QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65 —	33 —	17 —	150 —	78 —	40 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	55 —	28 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18 —	—	—	34 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 28 Dicembre 1927, Anno VI

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 6—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 310

Contro l'egoismo che uccide in sè la famiglia e la Patria il Fascismo vuole la politica della crescente natalità

"Noi crediamo...„

Qualche settimana fa il *Popolo d'Italia* correggeva, con la rapidità e la secchezza proprie dello stile mussoliniano, un capocronaca del *Corriere della Sera*, in cui si affacciava la vanità piatta e borghese del numero massimo, annunziando che, più o meno presto, la statistica avrebbe dato a Milano il *milione* di popolazione. L'ammonizione fascista scese rude e pronta, perchè la statistica denunziava contemporaneamente che Milano è la città dove nascono meno bambini, e però il *milione* raggiunto sarebbe stato un'accumulazione dall'esterno, e cioè un tipico male dell'urbanesimo, congiunto all'altro male della diminuzione della prolificità. Nessuna vanità dunque in quel *milione;* ma anzi il richiamo severo contro il piccolo egoismo edonistico, che congiunge falsamente il benessere alle famiglie senza figli o di pochi figli.

La sera di Natale, la festa cristiana della Nascita, ecco, rapida, un'altra schietta affermazione mussoliniana contro un'altra piatta interpetrazione di numeri, apparsa sul *Corriere della Sera*. La natalità diminuisce lentamente in Italia, ma diminuisce; ebbene facciamo che muoiano meno bambini, dice la superstite mentalità positivistica, borghese, urbana, laica, statistica. No, risponde la nuova mentalità fascista, religiosa, morale, rurale, nazionale, spirituale. No: prolifichiamo, secondo il comandamento di Dio e dell'Italia.

La risposta mussoliniana è qui integralmente riprodotta. Come sempre: chiara, precisa, collegante tutti gli atti della politica fascista in un ordine morale, a fondamento del quale sono la fede e la volontà.

Non ci sorprendiamo affatto che ritornino interpetrazioni statistiche, aride, rassegnate, sanitarie, come quelle del prof. Coletti. Anzi è bene che ci siano questi ritorni, poichè, soltanto nelle necessarie confutazioni di questa mentalità diffusa, europea, connessa al positivismo illuministico e al materialismo marxistico, il Fascismo riafferma il proprio valore etico, rinnovatore, romano e cattolico. Per il Fascismo la Nazione è Missione nel mondo; e alla Missione occorrono, secondo il comandamento di Dio, i figli.

Il Fascismo respinge la civiltà intesa come edonismo esclusivamente terreno, materialistico, dove il bene si divide crudelmente per il numero di bocche, e dove l'egoismo borghese congiunto col maltusianesimo socialista riducono le bocche per accrescere il bene. E cioè sottomettono attraverso una falsa coscienza e una triste volontà di soppressione della specie, le creature, che sono l'immortalità e il mistero, ai beni materiali, che sono la contingenza e la mortalità. Il Fascismo deve liberare ancora l'Italia da tutto quel provincialesimo intellettuale, irreligioso, culturale, per il quale si accettavano e ancora si accetterebbero come principi indiscussi tutti i luoghi comuni di questa civiltà di paganesimo meccanico, bruto, senza la luce del pensiero greco e della missione imperiale romana. Il Fascismo anzi denunzia i mali di questa civiltà, li affronta, intende dominarli.

Il Fascismo deve liberare ancora l'Italia, e la libererà, da tutta quella letteratura di romanzo e di teatro e di giornale, soprattutto di importazione francese e poi russa, in cui i *figli* non esistono; in cui i problemi cosiddetti spirituali dell'amore si riducono ad un sensualismo nettamente antifamiliare, e quindi antinazionale.

Il Fascismo ripudia tutta quella politica di assistenza, che è esclusivamente sanitaria e non morale; che cura i figli dei poveri, dopo aver accettato che i ricchi non abbiano figli.

Il Fascismo ha ripudiato tutta la politica, tipicamente nittiana, dell'emigrazione disperditrice, affidata al calcolo statistico delle bocche di meno in patria e delle rimesse di danaro dai paesi lontani; politica della minorità politica e dello spopolamento sociale, ma soprattutto politica senza morale e senza fede.

Il Fascismo non rifiuta i numeri delle statistiche, anzi li vuole, ma per leggerli con altro animo. Non si affida ad una predicazione vana, anzi fa le leggi e le coordina in un intero sistema tributario, assistenziale, scolastico, perchè la famiglia sia numerosa e sana. Il Fascismo non si oppone negativamente all'emigrazione, ma tutta la sua politica di lavori pubblici, di bonifiche, di mezzi di comunicazione, di sviluppo agricolo e di traffici, è la politica dei figli che restano in patria e lavorano per la patria. Il Fascismo non isola la famiglia, ma la riunisce nella scuola, nell'opera Balilla, per un'assistenza e una tutela, che non sono strettamente fisiche.

Il Fascismo fa tutto questo e farà anche altro. Ma soprattutto esso dice, come alla fine della confutazione mussoliniana: « *Noi crediamo nello spirito degli italiani dell'Era fascista, nella loro consapevole virilità, nel loro ardente civismo* ».

Ecco il punto. Noi crediamo.

r. f. d.

Nascono meno bambini? Facciamo più bambini

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato:

Il « Corriere della Sera » del giorno di Natale ha pubblicato un articolo del prof. Coletti, articolo che ha richiamato la nostra immediata attenzione. Si tratta di un problema che appassiona non soltanto gli studiosi di discipline demografiche e statistiche, ma gli italiani in genere e i fascisti in particolare, i quali ultimi sanno che il fattore demografico è essenziale, anzi pregiudiziale, nel determinare la potenza politica delle Nazioni. Si tratta, insomma, del problema della diminuzione delle nascite, fenomeno che si verifica anche in Italia, se pure, come vedremo, in cifre ancora non eccessivamente preoccupanti, ma tuttavia degne di particolare meditazione. Ora l'articolo del prof. Coletti, come avviene per tutti coloro che vedono un problema sotto l'aspetto puramente meccanico, è sbagliato, a cominciare dal titolo stesso dell'articolo, titolo che sembra fatto apposta per creare un alibi alla enorme vigliaccheria delle classi abbienti, le maggiormente responsabili del fenomeno in questione.

Nascono meno bambini? Si domanda il prof. Coletti e risponde: Salviamo più bambini. Per rilevare l'assurdo o quanto meno la grave deficienza di questa risposta, basterà osservare che se anche in Italia continueranno a nascere sempre meno bambini, ad un certo momento — è chiaro — non ci saranno più bambini da salvare e non resteranno da salvare che gli articoli del prof. Coletti.

Prima di andare innanzi, precisiamo l'andamento del fenomeno, coi dati che sono a nostra disposizione e che comprendono anche quelli dell'anno 1926.

1924: Nati 1.173.264 Morti 662.870
Supero dei nati 511.394
1925: Nati 1.156.428 Morti 669.640
Supero dei nati 486.788
1926: Nati 1.134.500 Morti 679.200
Supero dei nati 455.300
Primi dieci mesi del 1927:
Nati 942.445 Morti 532.117
Supero dei nati 410.338

L'esame di queste cifre, soprattutto quelle riferentisi alle nascite, dimostra: a) che il fenomeno della diminuzione delle nascite esiste anche in Italia; b) che tale fenomeno ha, sinora, un decorso abbastanza mite; c) che, però, se continuasse — anche senza accelerare il suo ritmo — fra venti anni, al più tardi, non ci sarebbe più supero di nascite e quindi comincierebbe il periodo della vera e propria decadenza demografica della Nazione, contrassegnata dal progressivo invecchiamento della popolazione superstite e successivamente ancora da un tracollo della popolazione totale, poichè malgrado tutte le glandole interstiziali di tutte le scimmie dei tropici dell'universo, i vecchi non possono vivere all'infinito. Questa è la fase estrema di quella decadenza o meglio catastrofe di cui, oggi, constatiamo gli inizi.

Che fare? Il rimedio del professore Coletti è illusorio e insufficiente. Non è che un lenitivo e un palliativo che vale finchè un supero delle nascite — sia pure giornalmente in diminuzione — esiste. Ad un certo momento la domanda del prof. Coletti imporrebbe una ironica e tragica risposta: Nascono meno bambini? Salviamo più vecchi! Per fortuna l'Italia è ancora lontana dal disfacimento morale che non permette più di agire e giustifica il pessimismo del prof. Coletti, il quale non crede nè all'azione dello Stato, nemmeno a quella della religione, ma solamente al salvataggio dei bimbi superstiti. Una nazione sana reagisce al male, non appena le viene denunciato. Qui, il Fascismo ha una pietra di paragone a cui saggiare la sua potenza morale. La politica della « crescente natalità » racchiusa nella formula massimo di nascite, minimo di morti *e non già nell'altra formula negativa, suicida, antifascista,* minimo di nascite, minimo di morti, *la politica della crescente natalità è già stata rigorosamente iniziata dal Governo fascista. Prima di tutto con lo spazzare tutti gli esotismi del costume, gli stimoli artificiali alla diminuzione delle nascite, il neo-maltusianismo farmaceutico e libresco. In seguito con la formidabile sveglia del 26 maggio, quando Mussolini, agli innumeri pappagalli imbecilli che da anni ripetevano automaticamente il luogo comune che gli italiani sono troppi,* rispondeva e dimostrava *che gli italiani sono pochi, pochissimi anzi, specie in relazione con le tendenze della loro nuova attuale storia e col loro desiderio di potenza. La legge per la protezione della maternità e dell'infanzia, ma soprattutto la protezione della maternità, e la legge contro il celibato, rientrano nei primi movimenti di quella che Mussolini chiama e vuole la politica della « crescente natalità », politica che, del resto, viene patrocinata anche dalla Francia, dove (vedi recente Congresso di Tolosa) si è constatato che misure puramente alleviative come quelle sostenute dal prof. Coletti, non raggiungono lo scopo. Questa politica della « crescente natalità » è agli inizi, ma il suo svolgimento futuro sarà ampio, complesso, profondo e investirà il problema da tutti i punti dal politico, dall'economico e sopratutto dal punto di vista morale. La lotta contro l'urbanesimo industriale; la ruralizzazione dell'Italia; ulteriori misure repressive e legislative; l'onta morale per gli egoisti e i codardi che fanno morire in se stessi la famiglia, la razza e la patria; premi, alleggerimenti nonchè esoneri fiscali per le famiglie numerose, sono altrettanti elementi di questa politica.*

Al contrario di quanto afferma il prof. Coletti, noi crediamo nello spirito degli italiani dell'Era fascista, nella loro consapevole virilità, nel loro ardente civismo. Essi sanno che non v'è progresso, grandezza, gloria della Patria, quando venga a mancare la materia prima veramente insostituibile: l'uomo.

I RAPPORTI FRANCO-ITALIANI

De Beaumarchais ambasciatore di concordia?

PARIGI, 27.

Il « Gaulois » scrive che De Beaumarchais, nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale, non giungerà a Roma, prima del 15 gennaio prossimo e che il suo arrivo segnerà probabilmente l'apertura delle trattative ufficiali franco-italiane desiderate, a titolo diverso, dai due governi.

Il giornale osserva che finora tra Parigi e Roma non esiste alcuno scambio di vedute che possa servire di inizio all'orientamento della politica dei due paesi, ed aggiunge: « Le dichiarazioni così schiettamente concilianti di Mussolini che fecero seguito a quelle di Briand non hanno avuto altro scopo che di rasserenare le opinioni pubbliche dei due paesi alquanto nervose in questi ultimi mesi e di purificare e rischiarare l'atmosfera alquanto carica di incomprensione e anche di ostilità tra gli elementi contrari del Fascismo italiano e del radicalismo socialistizzante francese. Questa meta desiderata dai dirigenti responsabili di Parigi e di Roma sarebbe stata più facilmente raggiunta senza le incresciose polemiche suscitate, questa volta, da alcuni giornali italiani che hanno avuto troppa fretta di esporre un programma massimo di rivendicazione che doveva inevitabilmente fornire un nuovo pretesto alla campagna dei fogli francesi ostili, per principio, al riavvicinamento tra le due grandi nazioni latine.

Gli interessi dei popoli non si accordano bene che nel silenzio ».

Terminando il giornale rileva che esiste una massa di questioni su cui l'accordo è non solo possibile ma necessario fra Francia e Italia nel loro reciproco interesse.

I contrasti parlamentari jugoslavi e la minaccia di rimpasto governativo

BELGRADO, 27.

In seguito ai recenti e gravi disordini verificatisi alla Scupcina, i giornali serbi commentano le aspre dichiarazioni fatte da Pribicevic, in nome del blocco democratico paesano, il quale, tra l'altro ha affermato, che i deputati del partito paesano croato di Radic e del suo partito — democratico indipendente — hanno esternato l'intenzione di abbandonare il Parlamento e di rivedere il loro programma riguardante la Costituzione centralista di Vidovden, giacchè si rileva impossibile qualsiasi collaborazione col Governo. Tutte le nuove terre annesse sono state asservite, di forma e di fatto dai serbi i quali altezzosamente dominano incontrastati i pubblici poteri. I serbi non ammettono che delle alte gerarchie dell'esercito e dell'amministrazione facciano parte nomini che non appartenevano all'antico Regno. I nuovi sudditi un solo dovere hanno, e cioè pagare, senza discussioni tasse onerosissime e tacere. La chiusura della Scupcina, per le vacanze di fin d'anno è stata caratterizzata, com'è noto da violente discussioni tanto che negli ambienti politici belgradesi si prevede imminente uno scisma nell'attuale Gabinetto di coalizione. I circoli sciovinisti di Belgrado si oppongono a tutta forza a che il potere passi all'opposizione, e che questa prenda l'iniziativa sulle mosse del Governo. Essi sono decisi e non ne fanno un mistero, di voler formare, piuttosto, un Governo sotto la Presidenza del Ministro della guerra, generale Hadjitchi.

I vittoriosi risultati della finanza fascista

nel sempre più vasto plebiscito dell'opinione mondiale

Le tappe del ritorno all'oro

Confronti internazionali del Debito Pubblico

Il Debito Pubblico rappresenta un indice notevole della situazione economica e finanziaria dei vari Paesi; la sua incidenza sul reddito nazionale e sulla ricchezza che spetta in media ad ogni abitante può dare opportuni elementi di confronto sulla situazione economica dei vari Stati.

Secondo le ultime cifre ufficiali disponibili il Debito Pubblico interno *inglese* ammonta a 7.623 milioni di sterline, cioè a circa 192.252 milioni di lire oro e la quota di debito per ogni cittadino ammonta a 168 sterline e cioè a 4237 *lire oro circa.*

Il debito pubblico estero dell'Inghilterra ammonta a 1103 milioni di sterline e cioè a 27.820 oro e la quota di questo debito per abitante è di circa 25 sterline e cioè di 630 lire oro.

Il debito pubblico *francese* ammonta a 294 miliardi di franchi e cioè a circa 60 miliardi di lire oro e la quota per abitante risulta di 7.907 franchi e cioè circa 1.434 *lire oro.*

Il debito pubblico estero della Francia si distingue in debito commerciale che era al 31 agosto 1927 di 4.108 milioni di franchi oro e in debito estero politico che alla stessa data era di 32.460 milioni di franchi oro. In complesso, dunque, franchi oro 36.568 e la quota per abitante risulta di circa 890 franchi oro, corrispondente a 890 lire oro.

Il debito pubblico degli *Stati Uniti* ammonta a 18.763 milioni di dollari e cioè 97.190 milioni di lire oro e la quota per abitante è di 160 dollari e cioè di 829 *lire oro.*

Il debito pubblico *italiano* interno che ammonta attualmente a circa 89.700 milioni di lire carta corrisponde a circa 25.266 milioni di lire oro, con una quota per abitante di 2.240 lire carta, cioè circa 630 *lire oro.*

Il debito pubblico interno italiano «per capita» espresso in oro si pone dunque sul seguente piano di confronto con il corrispondente debito pubblico dell'Inghilterra, della Francia e degli Stati Uniti: esso è *il 14 %, di quello inglese; il 43 % di quello francese; il 75 % di quello degli Stati Uniti.*

L'Italia non ha altro debito estero all'infuori del Prestito Morgan di 100 milioni di dollari, in capitale nominale, trasferito alla Banca d'Italia nell'agosto 1926 a diminuzione della corrispondente quota di biglietti in circolazione per conto dello Stato. Il debito di guerra verso gli Stati Uniti e verso l'Inghilterra, consolidato con gli accordi del novembre 1925 e gennaio 1926 è fronteggiato coi proventi delle riparazioni tedesche ed è amministrato dalla Cassa Autonoma di Ammortamento istituita nel Marzo del 1926.

Come si scorge, dunque, proprio come in questi giorni ha unanimemente dovuto riconoscere la stampa tecnica internazionale, la situazione finanziaria italiana, anche per quanto riguarda il caposaldo importantissimo del Debito Pubblico, si presenta come una delle più solide.

Commenti stranieri

L'ammirazione dell'Inghilterra

LONDRA, 27.

Il « Times », nella sua nota finanziaria afferma che il ritorno dell'Italia alla moneta oro è stato accolto con grande soddisfazione nei circoli finanziari inglesi. L'avvenimento, benchè previsto, non si credeva che dovesse verificarsi così sollecitamente. I prestiti messi a disposizione della Banca d'Italia confermano il principio della cooperazione tra le Banche centrali, nell'interesse comune e pel risanamento finanziario dell'Europa. Si ritiene tuttavia che i prestiti delle Banche centrali e private non saranno utilizzati, essendo le risorse della Banca d'Italia abbastanza ampie per fronteggiare qualsiasi domanda. Tali prestiti hanno carattere precauzionale e sono segno dell'adesione verso la politica monetaria italiana.

La « Morning Post » nella nota finanziaria rileva che la stabilizzazione è stata caldamente accolta nella City.

La « Westminster Gazette » ritiene che la stabilizzazione francese avverrà tra 150 e 124 franchi per sterlina.

Plebiscitaria approvazione nordamericana

NEW YORK, 27.

La stampa della Confederazione seguita a far oggetto della propria attenzione il provvedimento italiano per il ritorno alla parità aurea.

Il « New York Sun » approva la dichiarazione fatta da Mussolini in Consiglio dei Ministri che non era desiderabile portare la rivalutazione ad un livello più alto.

Il « Boston Transcript », in tre articoli, tesse un vero inno a Mussolini, esaltando la valorizzazione della lira ed augurando che la Francia segua lo esempio dell'Italia.

Il « Globe Boston », accennata alla caotica condizione dell'Italia nell'immediato dopoguerra, esamina come essa si sia riavuta da tale triste posizione non mediante inutili lamentazioni, ma mediante un lavoro assiduo e tenace.

Il « Cleveland Plain Dealer » nel suo editoriale afferma che sono molto significanti i due aspetti del programma di ristabilizzazione della moneta italiana: il primo, cioè l'assoluta assenza di pubblicità, non ha dato agio alla speculazione di operare; il secondo, cioè la stabilizzazione a 19 per dollaro, rappresenta la più alta stabilizzazione finora raggiunta in Europa eccezione fatta naturalmente per l'Inghilterra.

Vivissima soddisfazione manifestano anche i giornali di Detroit, Ohio, Louisville, Cincinnati, etc.

La lira-oro migliorerà

I rapporti commerciali italo-tedeschi

BERLINO, 27.

La « *Vossische Zeitung* » pubblica una corrispondenza da Roma chiarendo il significato della stabilizzazione della lira e notando che la differenza di quota da 90 a 92,46 è irrilevante. S. E. Mussolini e il Conte Volpi — soggiunge la corrispondenza — possono essere contenti del successo. La stabilizzazione dimostra che la politica finanziaria del Fascismo è improntata dalla decisiva personalità del Duce.

Il giornale nazionale socialista *Voelkischer Beobachter* esalta la fermezza del Governo Nazionale nel preparare la grande riforma con accorgimenti veramente geniali.

L'organo clericale *Bayerischer Kurier* ritiene che la Francia non tarderà a seguire l'esempio dell'Italia, perchè la politica finanziaria del signor Poincaré non potrebbe sostenersi ulteriormente senza danni gravissimi per l'industria e il commercio francesi. Vero è che manca in Francia la ferrea disciplina con cui Mussolini ha saputo adattare lo spirito del popolo italiano.

La *Muenchener Zeitung* rileva che la Banca d'Italia può ritenersi sicura di impedire in qualunque evenienza ogni oscillazione della lira stabilizzata avendo piena libertà di risconti presso tutti gli Istituti di emissione di Europa, Asia e America. Il giornale spera che cesseranno ormai le limitazioni imposte dal Regime alle importazioni, e che così anche il trattato di commercio italo-germanico avrà sanzioni connaturate al principio della reciprocità degli scambi.

La stampa ceka prevede una ripresa economica italiana

PRAGA, 27.

La *Prager Presse* scrive: « Il problema della lira ha avuto una soluzione sorprendente. Il Governo italiano si è deciso a riconoscere come definitivo il valore aureo attuale della lira e a stabilizzarlo legalmente. E' certamente nell'interesse dell'economia italiana se si rinuncia ad una ulteriore valorizzazione della valuta, giacchè da mesi i circoli economici italiani avevano chiesta la stabilizzazione.

La *Ceskoslovenska Republika* scrive: « L'Italia attraversa un momento solenne. Dopo 33 anni essa riadotta la valuta aurea. Tale passo è straordinariamente importante per l'economia finanziaria, giacchè rappresenta il ritorno alla situazione valutaria esistente di fatto fino al 1894. Naturalmente tale passo si è potuto compiere soltanto dopo una lunga preparazione. La deflazione aveva avuto anche in Italia i suoi lati oscuri. L'industria italiana ne sentì le conseguenze specialmente nella concorrenza con l'estero; ma, secondo notizie concordi, l'industria italiana comincia a riaversi e a riprendere la sua espansione. L'avvenire dimostrerà che la situazione economica italiana si svilupperà beneficamente sulle basi che ora sono state definitivamente fissate.

Altri commenti internazionali

L'AJA, 27.

I giornali fanno la storia delle diverse fasi per le quali è passata la finanza italiana, ed elogiano l'attuale felice risultato cui è giunto il Governo fascista.

\+ + +

LUSSEMBURGO, 27.

I giornali riproducono largamente le notizie della sistemazione della lira ed oltre ai propri commenti favorevoli riportano anche quelli dei giornali stranieri.

\+ + +

COSTANTINOPOLI, 27.

Tutta la stampa illustra la riforma monetaria italiana commentandola favorevolmente. Nei circoli finanziari e bancari se ne prevedono già i benefici sugli scambi fra l'Italia e la Turchia.

La politica finanziaria socialista cambia per le nuove elezioni

PARIGI, 27.

(Scardaoni.) — *Il Congresso socialista che è alla sua seconda giornata viene seguito con crescente interesse dall'opinione pubblica francese. Si capisce facilmente la ragione di tale interesse. In correlazione con le decisioni che il partito socialista sta per prendere si trovano la base tattica delle future elezioni, le sorti del Cartello, ed in definitiva di tutti i partiti democratici e l'orientamento generale del Paese nei riguardi dell'Unione nazionale.*

Ripeteremo ancora una volta che una delle caratteristiche essenziali di tutti i partiti di sinistra e di quello socialista in particolar modo è l'indecisione determinata da un certo bisogno di lasciare le cose in sospeso.

Questi stessi partiti che accusano così volentieri Poincaré di non aver dato ancora una soluzione radicale alla questione finanziaria, e che tanto protestano perchè l'attuale presidente del Consiglio, per ragioni assai facili a comprendersi rimanda la stabilizzazione a dopo le elezioni, sono poi quelli che seguono lo stesso sistema nel modo più esagerato.

Per tutte queste ragioni siamo convinti che le decisioni che saranno prese dall'attuale Congresso non porteranno nessuno di quei lumi che tutti si attendono di avere in larga misura sulla situazione politica presente.

Le questioni gravi infatti troveranno tutte una formula più o meno elegante per non essere risolte, e su questa incertezza generale i partiti democratici che non hanno mai troppo amato chiamare le cose con il loro vero nome, e guardare in faccia la realtà, troveranno le maggiori probabilità di successo. La discussione sulla tattica elettorale che doveva cominciare come primo numero del programma è stata rimandata alla fine.

Questa tattica, come già si è detto, si ridurrà secondo la tendenza sostenuta da Leone Blum a lasciare le cose al posto in cui si trovano dando piena libertà alle federazioni locali di aiutare al secondo scrutinio o i radicali o i comunisti.

Una questione che pareva altrettanto grave era quella finanziaria ma, come è noto, Leone Blum che si vanta di essere uno specialista in materia, ha elaborato in proposito un suo piano che dovrebbe essere il programma di azione del partito socialista e la cui base è il prelevamento sul capitale.

Senonchè un simile principio sarebbe stato non solo per se stesso assai grave, ma avrebbe fatto uscire il partito socialista nettamente da quella indecisione che gli è particolarmente cara.

Si è però opportunamente corso ai ripari, e oggi, mentre l'importante questione è largamente in discussione, non si parla già più di prelevamento sul capitale. Questa espressione che avrebbe potuto riuscire alquanto ostica ai piccoli borghesi e risparmiatori, i quali riempiono in così larga proporzione le file del partito socialista, è stata trasformata in un progetto di contribuzione generale sulle fortune costituite, il quale dovrebbe sostituire l'attuale sistema di imposte dirette.

La discussione sulla politica estera che seguirà a quella finanziaria darà modo a Paul Boncour di esporre e difendere le sue idee favorevoli al disarmo e alla Società delle Nazioni.

Ma tale discussione, senza dubbio, permetterà anche all'oratore socialista di attaccare le tendenze e i sistemi politici contrari ai principii ginevrini.

In questo campo le conclusioni del partito socialista saranno più teoriche che mai.

Concludendo, malgrado il Congresso nazionale socialista francese non sia giunto ancora alla sua metà, possiamo dire che le sue discussioni non debbono interessare affatto alcuna persona di buon senso, in quanto non saranno delle vere decisioni; ma delle formule vaghe. La realtà rimane sempre quella, di una fragorosa manifestazione verbale sotto cui si nascondono manovre di interessi numerosissimi assai discutibili sotto il punto di vista della salute della Nazione.

Navi, aeroplani e un dirigibile alla ricerca dell'"Alba„

Oscar Omdal

FRANCESCA GRAYSON

Brice Goldsborough

SABLE ISLAND, 27.

Si comincia ormai a perdere ogni speranza sulla salvezza dell'aviatrice signora Frances Wilson Grayson e dei suoi tre compagni di volo di cui mancano notizie recise da oltre cinquanta ore.

La stazione radiotelegrafica governativa comunica di aver raccolto la notte scorsa e precisamente alle 21.45 un messaggio proveniente dall'apparecchio trasmittente dell'*Alba,* il monoplano anfibio dell'aviatrice.

Le uniche parole precise del messaggio raccolto dalla stazione dicevano testualmente: « *C'è qualche cosa a bordo che funziona male* ».

Il resto del messaggio era indecifrabile e non fu possibile alla stazione ricevente di farsi una idea neanche approssimativa del punto da cui il radiogramma fu lanciato.

Si crede che interferenze atmosferiche abbiano impedito all'*Alba* di inviare ulteriori comunicazioni.

Però la speranza di salvare il valoroso equipaggio non è del tutto tramontata.

Esclusa l'ipotesi di un atterramento, perchè a quest'ora una segnalazione sarebbe giunta senza dubbio, si deve sperare che gli aviatori abbiano potuto discendere regolarmente e senza gravi danni sul mare.

E' noto che l'*Alba*, costruito dall'ingegnere russo Sikorky, rappresenta un notevole tentativo di risolvere il problema della sicurezza nei voli sul mare, pur mantenendo particolari doti di autonomia.

Si tratta di un vero e proprio idrovolante con scafo centrale e due galleggianti laterali con una cellula biplana il cui piano inferiore è molto ridotto rispetto all'altro e può servire da bilanciere durante il « *fluttaggio* ».

Il carrello d'atterramento è posto sotto lo scafo centrale, molto indietro, così, da non offrire in un eventuale ammaraggio alcuna resistenza all'acqua.

L'*Alba* può dunque tenere il mare, quantunque non si conoscano le sue qualità di resistenza alle onde impetuose.

Tutti i posti della costa canadese e degli Stati Uniti lanciano senza interruzione appelli, ma la radio degli aviatori dopo l'ultimo messaggio raccolto, è muta.

Diecine di navi da guerra perlustrano tutta la zona tra Capo Cod nel Massachusset e la Nuova Scozia.

Tre squadriglie di idrovolanti militari partecipano attivamente alle ricerche, ma anche le esplorazioni dall'alto non hanno per il momento dato alcun risultato.

Miss Grayson deve aver preveduto l'eventualità di una sciagura. Difatti al momento in cui essa stava per salire sulla carlinga, insieme coi suoi compagni, fu vista mettere una pistola automatica in tasca.

Al *reporter* che le domandavano a che cosa potesse servirle l'arma, l'aviatrice rispose sorridendo: « *E' l'insegna del mio grado di comandante la nave* ». Ma alle insistenze degli interlocutori, divenuta seria, fece comprendere che la pistola poteva essere di grande utilità per evitare una lunga agonia.

La signora Goldsborough moglie del navigatore dell'*Alba*, ha ricevuto una lettera inviatagli dal marito poco prima della partenza da Roosewelt Field.

Il plico conteneva anche uno *chèque* di 500 dollari per il buon Natale. La somma è stata subito impiegata per l'invio di un velivolo civile alla ricerca dei naufraghi.

« *Non ho che un desiderio,* ha dichiarato la signora, *vorrei essere con mio marito in questo momento anche cento metri sott'acqua* ».

A quanto si dice il Ministero della Marina avrebbe deciso di inviare il grande dirigibile *Los Angeles* da Lakehurst nella zona di Cape Sable per compiere una perlustrazione accuratissima.

Si apprende che due posti del Massachusset hanno visto e comunicato con l'*Alba* la sera di venerdì.

Infatti l'operatore radiotelegrafico di Orleans dichiara di aver visto l'anfibio prima del tramonto fare un largo giro e allontanarsi poi verso il largo.

La stazione di Chatam è stata in contatto radiotelegraficamente con gli aviatori poco prima delle ore 20.

L'*Alba* chiedeva la sua posizione. Il messaggio veniva poi interrotto da interferenze. La stazione aveva tentato di trovare la lunghezza d'onda lanciata dal velivolo, ma ogni sforzo era riuscito vano.

Un dirigibile alla ricerca degli aviatori

NEW YORK, 26.

In seguito ad ordine del Dipartimento della Marina due vapori ed un dirigibile sono partiti per ricercare l'aeroplano di Miss Grayson.

Allo stesso scopo sono partite anche alcune spedizioni private.

DELIZIE DEL PROIBIZIONISMO

14 casi di morte a New York per alcoolismo

PARIGI, 27.

Il *Matin* ha da New York che malgrado il proibizionismo si sono segnalati nella notte di Natale ben 14 casi di persone morte — tra cui una donna — per avere eccessivamente abusato di bevande alcooliche.

Caccia affannosa ai dinamitardi di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 27.

Tutta la polizia di Buenos Aires è mobilitata da ier l'altro alla ricerca dei colpevoli del duplice attentato dinamitardo contro le sedi della « National City Bank » e della « First National Bank ».

Una prima retata fatta negli ambienti sovversivi subito dopo gli attentati, ha condotto al fermo di settanta individui sospetti. Ma, in seguito, nessun arresto è stato operato.

Il commerciante Manuel Taboada, rimasto ferito dallo scoppio, è morto nel pomeriggio di ieri, all'ospedale.

Nonostante gli ordini superiori alle autorità di polizia e tutti gli sforzi che questa va facendo per scoprire gli autori degli attentati contro le due banche degli Stati Uniti, non si ha nessun indizio sui dinamitardi. La polizia ha proceduto a numerosi interrogatori ed a parecchi fermi di sospetti, ed ha sguinzagliato tra gli elementi anarchici e comunisti i suoi migliori segugi: ma dopo 24 ore di ricerche deve confessare che non possiede la minima traccia sui lanciatori delle bombe.

I funerali di Sazonoff

NIZZA, 27.

Ieri si sono svolti i funerali dell'ex Ministro degli Affari Esteri di Russia Sazanoff. Erano presenti tutte le autorità della colonia russa, il prefetto delle Alpi Marittime, il sindaco di Nizza, l'ex Presidente del Consiglio Protopopof, i principi Troubetskoi e Radziwill, il conte Tolstoi e numerosi altri personaggi della Russia degli Czar. Il servizio funebre è stato servito dall'arcivescovo Vladimir. La salma è stata inumata nel cimitero di Nizza. La signora Sazanoff era giunta da Versailles la mattina accompagnata dalla sorella.

Lo stoico suicidio di un comandante giapponese

PARIGI, 27.

Da Tokio il *Matin* riceve che, ritenendosi responsabile dell'accidente navale avvenuto il 24 aprile scorso, durante il quale l'incrociatore *Jintsu* urtava contro una torpediniera causando la morte di 12 ufficiali e di 99 marinai, il capitano Mizuki, comandante dell'incrociatore suddetto, si è ucciso.

La Manica sconvolta dalla tempesta

BOULOGNE SUR MER, 27.

Da sabato una tempesta di straordinaria violenza imperversa su tutto il distretto. La navigazione è resa impossibile. Il piroscafo *Invicta* che fa servizio fra Calais e Dover e che compie, di solito, la traversata in un'ora e 15 minuti ha impiegato, nel pomeriggio, oltre quattro ore. Il piroscafo *Isle of Thames* che si accingeva a partire da Dover non ha potuto lasciare il porto ed i passeggeri hanno proseguito con treni speciali verso Folkestone dove si sono imbarcati a bordo dell'*Engadine*. Tuttavia questo piroscafo ha impiegato più di due giorni per compiere la traversata e il capitano ha dichiarato che questa volta egli aveva effettuato la traversata più difficile di tutta la sua vita.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra le coste francesi e Londra sono interrotte.

Inondazioni in Grecia

Raccolti distrutti e comunicazioni interrotte

ATENE, 27.

In seguito alle pioggie torrenziali cadute nel Peloponneso i fiumi Glaucus e Selinus hanno straripato inondando la pianura di Patrasso; in parecchi villaggi il raccolto è stato distrutto, i danni sono rilevanti. Il Governo ha inviato soccorsi ai danneggiati. Numerose squadre lavorano a ristabilire le comunicazioni ferroviarie interrotte dalla violenza delle inondazioni.

Minaccie di inondazioni al Marocco

RABAT, 27.

In seguito alle pioggie abbondanti cadute in tutto il nord del Marocco si segnalano minaccie di inondazioni. Nella regione del Gharb la situazione è abbastanza grave. Sidri Altas è tagliato da Souk-el-Arba; anche Lalla-Minouna è isolato. Le autorità della regione hanno chiesto soccorsi alle truppe, e squadre del genio sono state inviate nella regione del Sabou la cui insolita piena fa temere inondazioni. Tutta la mattinata ha continuato a cadere la pioggia. Le terre di colonizzazione nelle varie regioni sono sommerse il che rende impossibile le semine. Le autorità locali e la Residenza generale prendono tutte le disposizioni per far fronte al disastro.

Madre e tre figli bruciati nella casa in fiamme

BASILEA, 27.

Nel Cantone di San Gallo, e precisamente a Wallenstadt, è scoppiato per cause imprecisate un incendio in una casetta abitata dalla vedova Gubler, di anni 42, e dai suoi tre bambini rispettivamente di anni 12, 10 e 6.

Le fiamme, in un attimo, hanno divampato spaventosamente. Un vicino, rincasando, ha dato l'allarme alle prime ore del mattino; ma quando i pompieri sono giunti sul posto era già troppo tardi. La casa non era più che un immenso braciere. La vedova e i suoi tre bambini erano periti orribilmente nelle fiamme. Si suppone che i disgraziati sorpresi nel sonno e in preda a sintomi di asfissia, non siano riusciti a porsi in salvo.

Una tragedia in un villaggio alsaziano

BASILEA, 27.

Ad Hasingen, villaggio alsaziano poco distante dal confine svizzero, il noto commerciante di petroli Strohl, nel rincasare verso le ore 20 ha trovato la moglie che giaceva sul pavimento in un lago di sangue, per una ferita di rivoltella alla testa e un'altra al petto.

La camera presentava un disordine caotico. I cassetti e gli armadi erano stati rovistati e carte e documenti erano sparpagliati al suolo. L'assassino o gli assassini non hanno però asportato nè denaro nè oggetti di valore. I sospetti della polizia sono caduti sul figliastro della vittima, Giacomo, di anni 18, il cui contegno è apparso alquanto strano. Egli è stato perciò tratto in arresto.

IN MARGINE

Stile fascista

Nel nostro giornale, e propriamente nella medesima pagina di questa rubrica in cui spesso si parla di stile fascista, ieri siamo stati in evidente contrasto con noi stessi. E, ciò che è peggio, con ogni norma appunto di stile fascista e con le tassative disposizioni date in proposito dalle gerarchie del partito. Abbiamo infatti pubblicata una corrispondenza da Brindisi in cui si annunziava come la « questione » del monumento ai Caduti di quella città fosse stata « finalmente » risolta dopo « tante peripezie », e in cui non si mancava di fare la solita descrizione dell' « opera d'arte ». Solita Vittoria alata, solito guerriero morente, solite madri, eccetera. Male.

Male, s'intende, non già nei soli e particolari riguardi di Brindisi. Per quanto noi crediamo che esistano colà ben altre « questioni » da risolvere; e per quanto crediamo che i caduti si possano onorare e ricordare diversamente (per esempio, con una semplice lapide murata in una chiesa, e con l'investimento in opere di assistenza e di beneficenza del denaro destinato al monumento) — il fatto da deplorare non è di pretta indole locale. Noi deploriamo invece che, nell'anno sesto del regime, lo stile fascista continui ancora troppo spesso ad apparire una formula piuttosto vaga. Mentre dovrebbe essere una qualche cosa di molto solido e di molto concreto.

Ciò posto, resta chiaro che dobbiamo poi deplorare... noi stessi. Era veramente necessaria quella pubblicazione? Ed è dunque veramente così difficile per il giornalismo — e specie per il giornalismo fascista — controllarsi e correggersi, anche nelle cose che meno dimostrano la loro importanza?...

Chi sono i fuorusciti

*Guy Mounereau, che sta conducendo una inchiesta sulla situazione italiana, pubblica nell'*Echo de Paris *un articolo in cui dà notizia di una intervista da lui avuta con Cornelio di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, sul problema dei fuorusciti. Il Mounereau riferisce alcuni interessanti brani del colloquio.*

Ne riproduciamo per conto nostro uno solo: quello in cui il Di Marzio ha particolarmente ricordato chi sono i fuorusciti.

« Si ha in Francia la tendenza a credere che ogni persona che lascia l'Italia lo faccia per ragioni politiche. Questo è un errore. Il vostro Paese ha accolto moltissime persone che non hanno nulla a vedere, nè da vicino nè da lontano, con la politica o col Fascismo.

I veri rifugiati politici in Francia sono pochi: si possono contare sulle dita. I più conosciuti sono l'ex-ministro Nitti, e i socialisti Treves, Turati, Modigliani; don Sturzo e il suo collaboratore Donati. Ora, esaminateli attentamente: tutti costoro durante la guerra sono stati non soltanto antitaliani, ma anche antifrancesi. Essi e altri ancora sono stati ferocemente neutralisti. Voi li accogliete; è un vostro diritto, anche se non è un vostro interesse.

In quanto agli altri, per la maggior parte sono individui che, più o meno, hanno qualche reato comune sulla coscienza. Noi abbiamo epurato il nostro Paese; e un buon numero di questi interessanti personaggi, va affermando di essere vittima di Mussolini ».

L'Italia coloniale e un riconoscimento francese

*Il fatto che in Francia si comincia, finalmente, a capire qualche cosa dell'Italia, dei suoi bisogni, e della sua politica, può essere sintomatico. Anzi, ammettiamo che lo sia senz'altro. Per esempio, ecco un articolo apparso nell'*Information*, e che merita rilievo. La sostanza ne è la seguente.*

L'opera coloniale italiana non è troppo nota all'estero. In Francia poi, essa è, si può dire, ignota. Le poche terre coloniali finora toccate all'Italia sono forse terre ingrate in paragone alla ricchezza e alla produttività del grande dominio extra europeo della Francia. Ma tanto maggiore è il merito di chi ha saputo portarle al punto in cui sono.

Entrando in Libia nel 1911 l'Italia non agiva soltanto per procurarsi un territorio coloniale, ma continuava il compito del diciannovesimo secolo di ricacciare nella patria di origine i turchi. Era una opera di interesse europeo ma quando compiuta la prima conquista si trattò di perfezionarla infrangendo le resistenze dell'interno e debellando per sempre la guerriglia turca e araba la grande guerra nascose quest'opera che era salutare al tempo stesso per tutti gli alleati. Durante la guerra il fronte libico avrebbe dovuto essere considerato come uno scacchiere di ordine internazionale:

« La vecchia Turchia di Abd Ul Hamid aveva suscitato contro l'Europa il panislamismo di cui la Germania di Guglielmo II — il viaggiatore di Damasco — si servì molto più della Turchia degli ultimi sultani. La propaganda religiosa, la guerra santa di nuovo modello furono più vive in Africa che in Asia. E il senussismo cacciato dagli Inglesi dal Sudan e dal Nilo, represso dai francesi nell'Africa del Nord trovò un facile rifugio nell'oasi del deserto ai confini della Libia ».

Una effettiva vittoria italiana in Libia negli anni della guerra dunque avrebbe servito molto alla Francia e all'Inghilterra ma

« benchè la Francia e l'Inghilterra fossero minacciate egualmente dalle bande e dalle confraternite senussite, più insidiose e pericolose, esse assorte in altr'opera non prestarono man forte all'Italia ».

Solo dopo la campagna libica del 1916 avvenne un cambiamento: dietro il riconoscimento dell'Italia del protettorato inglese di Egitto una convenzione militare venne conclusa fra l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia. E allora dinanzi alla coalizione i senussi piegarono e si venne al trattato di Regima. A Roma — si era allora nel 1920 — ci si illuse di poter continuare con un'opera politica quella conquista che solo le armi potevano assicurare all'Italia. Soltanto dopo la Marcia su Roma questa pericolosa illusione cadde.

L'articolista riconosce e approva in questo campo le benemerenze del regime fascista scrivendo:

« Nel 1923 il fascismo nuovo venuto al potere si accorse dell'impossibilità di un accordo e denunciò il trattato di Regima e condusse una vigorosa campagna militare. La confraternita senussita perse ogni influenza. E allora apparve il programma coloniale fascista abbozzato dall'on. Meriano: « L'azione militare non è fine a se stessa... Essenziale è popolare le colonie e saturarle di elemento italiano ». Gli arabi sono un milione appena. La costa di Cirenaica era fertile al tempo dei romani. E' una montagna rocciosa con delle acque e dei buoni porti e con un clima simile a quello dell'Italia meridionale. Un angolo d'ombra nel deserto: una terra di colonizzazione fatta per essere popolata ».

Concludendo, lo scrittore invita i lettori francesi a seguire nelle pubblicazioni italiane « questa rinascenza coloniale della Penisola piena di avvenire ».

Si può osservare come dal testo dell'articolo appaia qua e là questa tesi: che, potendo essere la Tripolitania una terra di popolamento, gli Italiani possono disinteressarsi della Tunisia. Ma ciò non diminuisce di valore l'onesto riconoscimento dell'aspra fatica italiana troppe volte volontariamente ignorata o addirittura calunniata oltre i nostri confini.

L'on. Turati esalta a Brescia la bellezza dello sport atletico

BRESCIA, 27. — Ieri sera alla presenza dell'on. Turati, segretario generale del Partito Fascista, si è svolta la cerimonia dell'insediamento del Consiglio direttivo della Società ginnastica « Forza e Costanza ». Erano pure presenti tutte le autorità cittadine.

Dopo avere ammirato alcuni interessanti esercizi compiuti da un gruppo di allieve della sezione femminile della Società, l'on. Turati ha partecipato ad una seduta nella quale ha pronunziato brevi parole esaltando la bellezza dello sport atletico che, purtroppo — egli ha detto — *non è ancora abbastanza diffuso e che, tuttavia, costituisce una delle migliori forme di educazione della stirpe. Affermata la necessità di far comprendere in seno alle famiglie italiane la grande importanza della educazione fisica anche per la gioventù femminile, l'on. Turati ha dichiarato a questo proposito che occorre dare il bando a falsi pudori e prevenzioni nei riguardi della donna atleta, pudori e prevenzioni che oggigiorno, in tempi di avanzata mascolinizzazione della donna in molti campi della società, non dovranno più sussistere.* Infine l'on. Turati ha augurato il miglior successo ai lavori della *Forza e Costanza* della quale è Presidente ed ha auspicato al successo dei suoi ginnasti nelle venture gare provinciali, nazionali e olimpioniche.

Il vice presidente della Società, capitano Beretta, ha quindi offerto, a nome del Consiglio direttivo e dei soci, un bellissimo orologio d'oro cesellato al Segretario generale del Partito, rievocando il tempo dall'on. Turati trascorso fattivamente alla direzione della Società.

Abbonamenti per l'anno 1928

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	65	33	17	150	76	39
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	19	—	—	34	—	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento le nostre pubblicazioni aggiungendo per						
LA TRIBUNA ILLUSTRATA	12	6	—	28	14	—
TRAVASO DELLE IDEE CON KALENDAROMANZO	16	—	—	31	—	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
Gli abbonati de LA TRIBUNA quotidiana possono avere a condizioni di favore le seguenti altre pubblicazioni periodiche del POPOLO D'ITALIA:						
RIVISTA ILLUSTRATA	90	—	—	190	—	—
LA DOMENICA DELL'AGRICOLTORE	7	—	—	14	—	—
GERARCHIA	27	—	—	37	—	—
BALILLA	13.50	—	—	23.50	—	—
ALMANACCO ENCICLOPEDICO 1928	10	—	—	12	—	—
Abbonamenti con altre pubblicazioni:						
POLITICA	54	—	—	90	—	—
RASSEGNA ITALIANA	40	—	—	80	—	—
L'OLTREMARE	36	21	—	50	30	—
CRITICA FASCISTA	24	12	—	39	22	—
VITA FEMMINILE	28	14	—	60	—	40

Agli abbonati al **Travaso** verrà spedito anche il giocondo **Kalendaromanzo** che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nel l'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti a **La Tribuna** - **Tribuna Illustrata** - **Travaso delle Idee** - **Noi e il Mondo** - si ricevono a Roma, presso:

L'Amministrazione de **La Tribuna** - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali;

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

Milano: Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7.

Napoli: Libreria Paravia-Treves, Via Guglielmo Sanfelice, 49-51.

L'ex direttore di un grande Hôtel di Merano arrestato per le sue furfanterie... internazionali

BOLZANO, 27. — Ha destato grande impressione in Alto Adige la notizia dell'arresto avvenuto a Graz, dell'ex direttore del rinomato *Hotel Esplanade* di Merano, Nagy von Kahl. Il Nagy era scappato improvvisamente da Merano, ove aveva lasciato una quantità di debiti, trasferendosi prima a Trieste e poi a Fiume, di dove partiva per la Jugoslavia. Qualche tempo dopo la sua presenza veniva notata a Klagenfurth, in Austria, ed infine a Graz, ove, come ovunque, aveva cercato di sbarcare il lunario, commettendo una truffa dopo l'altra, spacciandosi a volta a volta per conte di Kahl, dr. Stefano Haller, conte di Porcia, ecc. ecc.

Dalle indagini della polizia è risultato che l'ex-direttore di albergo non è altri che un emerito cavaliere d'industria internazionale, ricercato anche dalla Polizia di Vienna, ove ne aveva commesse di tutti i colori. Mentre durante la guerra mondiale, aveva servito nell'esercito austriaco in qualità di soldato semplice — sopravvenuta la pace, il Nagy si auto...promoveva a ufficiale di marina, ed in seguito addirittura a segretario della Commissione Internazionale della Navigazione del Danubio. Forte di queste sue... pubbliche cariche, riusciva poco tempo dopo a combinare un ricco matrimonio con una bellissima artista ungherese, il cui padre era fortunato proprietario di parecchi grandi molini elettrici. Ma l'attrice si accorse ben presto con che razza di canaglia aveva a che fare, e, donna energica ed emancipata, cacciò il marito risolutamente di casa.

Pochi mesi dopo il Nagy ricompariva sulla scena a Vienna, in qualità di socio di un... generale rumeno, il quale esercitava apertamente il commercio in granaglie all'ingrosso.

In seguito però ad una serie di audacissime truffe, il lestofante fu costretto a piantare in asso il suo socio, e ad abbandonare Vienna. Si recò allora ad Amburgo, ove si spacciò per medico esercitandone sfacciatamente la professione. In quella città egli seppe cattivarsi talmente le simpatie di un altro medico, che costui gli diede addirittura in appalto il suo laboratorio, mentre il Nagy, non si sa ancora in che modo, riusciva nello stesso tempo a diventare direttore di una farmacia, della quale si spacciava per proprietario.

Le truffe, gli imbrogli e le malefatte di vario genere commesse anche ad Amburgo, furon tali, che non potè sfuggire all'arresto. Messo in prigione, il sedicente medico venne riconosciuto anche, oltretutto autore di un furto di gioielli, commesso, qualche settimana addietro, con rocambolesca audacia, in una oreficeria situata nel pieno centro della città.

Fu di lì che, dopo sei mesi di carcere, il Nagy si rifugiava a Merano, ove non si comprende ancora adesso in che modo, riusciva ad ottenere il posto di direttore dell'*Hotel Esplanade*.

Il Natale di un operaio fortunato

Vince al lotto 99.000 lire

LA SPEZIA 27. — Un operaio dello Stabilimento Terni, con l'estrazione di sabato scorso ha vinto al lotto una quaterna con i numeri 1, 12, 47, 90 giocati sulla ruota di Napoli, ed un terno con gli stessi numeri, guadagnando così rispettivamente L. 77.000 e lire 22.000.

La giocata è stata fatta al banco n. 214 a Migliarina, gestito dal collettore Carlo Grasso dei baroni Belvedere. Il vincitore non ha voluto dire il proprio nome e cerca di mantenere l'incognito.

Una pellicceria svaligiata a Milano

MILANO, 27. — Un commesso della ditta Beniamino Nahum, negoziante di pellicce, con negozio situato in via Cavallotti, ha trovato stamane la saracinesca del magazzino semiaperta. Indagini successive della polizia hanno precisato che la visita fatta di nottetempo dai ladri, a mezzo di chiave falsa, è costata al signor Nahum oltre 100.000 lire, perchè i malviventi hanno vuotato parecchie vetrine interne e cassette, asportando pellicce già confezionate, pelli greggie, stole di volpe per il valore suddetto. Per trasportare la copiosa ed ingombrante refurtiva è accertato che i ladri si sono serviti di un'automobile.

Per la sistemazione della viabilità nelle provincie toscane

FIRENZE, 27. — Alle notizie già datevi sulla adunanza tenuta ieri nella sede dell'Ente per le Attività Toscane, ad invito del ministro Ciano, presidente del Comitato, per la rettifica, disciplina e manutenzione della strada Firenze-Livorno, aggiungo queste altre. L'on. Martelli dopo avere ampiamente illustrato le condizioni attuali di viabilità della Toscana, con speciale riguardo per il Valdarno Inferiore, ha riconosciuto l'opportunità di una modificazione della viabilità tra Firenze-Empoli-Pisa-Livorno usufruendo con le relative migliorie delle strade esistenti, rinnovando in gran parte il tratto Firenze-Empoli. Ha invitato i rappresentanti della Provincia e del Comune di Firenze a contribuire alle spese di questa nuova strada nella misura dei contributi stanziati per l'auto-strada Firenze-Mare e i Podestà dei Comuni attraversati da questa nuova strada a stanziare un contributo annuo analogamente a quanto è stato fatto dai comuni attraversati dalla auto-strada.

Il comm. Angiolo Badiani per la Provincia e il comm. Ugo Corti per il Comune di Firenze hanno preso impegno fin d'ora di far contribuire gli Enti da loro rappresentati alla spesa dell'opera. Il comm. Del Beccaro, presidente della Società Auto-strade Toscane, dopo avere ampiamente dimostrato la necessità dei benefici della strada diretta Firenze-Livorno ha proposto il seguente O. d. G.: « *I rappresentanti della Provincia di Firenze, del Consiglio Provinciale dell'Economia e dei Comuni interessati, ritenuta la necessità indilazionabile di assicurare al crescente traffico automobilistico nel Valdarno inferiore da Firenze a Pisa e Livorno un mezzo di transito idoneo e sicuro e mediante la restaurazione e rettifica delle strade esistenti e mediante la costruzione di nuovi tronchi diretti di auto-strade, in attesa di provvedimenti definitivi che saranno presi dal Governo Nazionale per la sistemazione delle strade di 1.a classe delibera: di impegnarsi fin d'ora a stanziare nei rispettivi bilanci le annualità corrispondenti al disegno proporzionato alle condizioni economiche e all'interesse di ciascun Ente e delegano alla Presidenza di concordare in seno al Comitato interprovinciale già nominato sotto la Presidenza di S. E. Ciano un completo progetto tecnico finanziario efficace a raggiungere prontamente il fine su esposto tenuto conto di quanto sarà a deliberare il Governo Nazionale per la sistemazione delle strade di prima classe* ».

L'O. d. G. è approvato all'unanimità e viene quindi deliberato che per facilitare l'opera della Presidenza il Podestà e i rappresentanti dei Comuni presenti delegano il presidente S. E. Martelli, fin'ora alla presidenza stessa d'accordo col Prefetto, di fissare i contributi annui da stabilire a carico di ciascun di essi Comuni.

La palestra dei Combattenti inaugurata a Firenze

FIRENZE, 27. — Con cerimonia semplicissima è stata inaugurata la palestra ginnastica dei Combattenti, situata nella stessa sede dell'Associazione, al terreno del *rondò* di destra di Palazzo Pitti. E' stata benedetta dal cappellano di Corte don Ricciері, alla presenza dei membri del Direttorio, di un rappresentante del Direttorio Nazionale Combattenti e di numerosi iscritti.

L'Amministrazione dell'Umbria e il problema delle forze idroelettriche

PERUGIA, 27. — In seguito a voci tendenziose diffuse sull'opera a suo tempo compiuta dall'Amministrazione provinciale dell'Umbria per la risoluzione del problema delle forze idroelettriche, l'on. ing. Romolo Raschi ha rivolto al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione, sottoscritta pure dagli on. Spinelli, Fani e Felicioni al Ministro dell'Interno:

Circa la costituzione del Consorzio del Velino avvenuta il 1. marzo 1924 fra l'Amministrazione provinciale di Perugia e la Società Terni.

Alla interrogazione è stata data la seguente risposta:

La costituzione del Consorzio del Velino, tra la Provincia di Perugia e la Società Terni (risultante dalla fusione delle due preesistenti Società Terni *e* Carburo*) oggetto di un compromesso o contratto preliminare in data 9 gennaio 1917, fu approvata dal Consiglio provinciale dell'Umbria, nella seduta del 1. febbraio 1924, e stipulata con atto del 1. marzo 1924.*

Ora in considerazione che la costituzione del Consorzio e la conseguente concessione di derivazione delle acque venne a suo tempo attentamente vagliata ed approvata dai competenti organi di controllo e di tutela stabiliti dalla legge, i quali ebbero accuratamente ad apprezzare i sensibili vantaggi che ne derivano agli Enti della Regione, deve ritenersi senz'altro che siano stati equamente salvaguardati, da parte degli organi stessi, i vari bisogni e i diritti della Provincia di Perugia.

Ciò stante e dopo gli intervenuti adempimenti e controlli, sia formali sia di merito, non vi è dubbio che debba riconoscersi la bontà intrinseca della convenzione stipulata.

Il Sottosegretario di Stato: *Suardo.*

Preziosa valigia trafugata in ferrovia

GENOVA, 27. — Il signor Filippo Vignes, di anni 56, da Praga, alla stazione di Milano prendeva posto con la propria signora in uno scompartimento di 2. classe del treno diretto per Genova. I signori Vignes deponevano due valigette nella reticella e discendevano poi per acquistare dei giornali risalendo proprio nel momento in cui il treno si metteva in moto. Poco dopo constatavano che una delle valigette che avevano lasciato nella reticella era scomparsa. Naturalmente si trattava della più preziosa poichè conteneva le gioie della signora e diversi biglietti per un valore di circa 60 mila lire.

Il falso Fulvio Lopez sarà posto a confronto coi parenti

FIRENZE, 27. — Il famigerato Fulvio Lopez identificato per Giuseppe Milazzo, come è noto fu tradotto nelle carceri di Genova per alcuni confronti, essendo sorti dubbi che egli potesse essere l'autore del delitto del Turchino presso Genova. Risultati negativi i confronti, il Milazzo doveva essere ricondotto nelle nostre carceri essendo pendente una causa in appello contro di lui e dovendo poi essere giudicato per nuove truffe. Ma data la sua ostinazione nell'affermare di essere Fulvio Lopez, il nostro giudice istruttore ha disposto che dalle carceri di Genova egli venga tradotto a Catania per farlo riconoscere oltre che dai famigliari, da testimoni che non abbiano interesse a mentire sulla sua vera entità.

Incidente ferroviario sulla Parma-Sarzana

FIRENZE, 27. — Si ha da Villafranca che ieri mattina il treno merci 6073 da Parma diretto a Sarzana, deviava con cinque vagoni sul tratto di linea fra le fermate di Fabbricola Alviano e Santo Stefano Magra. Non si lamentano feriti. I treni viaggiatori nella mattinata hanno eseguito il trasbordo.

Quattro bimbi avvelenati dai dolci

ABBIATEGRASSO, 27. — A Casterno, frazione del comune di Robecco sul Naviglio, sono stati ricoverati in condizioni gravi all'ospedale i bambini Sandra, di anni 13, Maria, di anni 8, Emilia, di anni 6 e Giovanni, di anni 2, figli del fittavolo Carlo Banfi, avendo presentato sintomi di avvelenamento dopo aver mangiato dei dolci.

La tragica avventura di tre cacciatori in Sardegna

VIAREGGIO, 27. — Abbiamo da Tortolì (Sardegna) notizia di una tragica avventura capitata a tre cacciatori salvati da sicura morte dal coraggio di alcuni marinai viareggini.

Mentre sul litorale sardo infuriava il temporale di N. E. e alcuni bastimenti erano stati costretti a rifugiarsi nel porto di Tortolì, dagli equipaggi furono avvistati segnali di soccorso dal vicino isolotto di Ogliastro, poco lungi da Tortolì, località disabitata.

Impressionati dal richiamo e dubitando si trattasse dell'equipaggio di qualche veliero naufragato, i componenti gli equipaggi dei velieri viareggini *Cesarino* e *Luisa Madre*, d'accordo col comandante di quel porto, decisero di andare al salvataggio dei pericolanti.

Fu ben presto organizzata una spedizione di soccorso, che nonostante la furia dei marosi riuscì a raggiungere l'isolotto e a prendere terra. Ma anzichè dei marinai scampati al naufragio come prima si era creduto, si trovarono tra i ripari e fra la più viva meraviglia degli accorsi, tre cacciatori che, bagnati, tremanti ed affamati raccontarono che da due giorni erano lì sbarcati per cacciare anitre selvatiche, ma sfasciatasi la loro imbarcazione fra gli scogli per la violenza della tempesta, erano rimasti privi di tutto, senza vitto, senza riparo e nell'impossibilità assoluta di riprendere contatto con il mondo.

I tre cacciatori, una volta salvati, venivano interrogati dal comandante del porto e poi rilasciati.

Un albergatore messo k. o. e rapinato da quattro malfattori

BUSTO ARSIZIO, 27. — Mentre si recava ieri sera da Lerago a Cavaria, l'albergatore Luigi Colombetti proprietario di un albergo locale, veniva aggredito da quattro individui che gli ordinavano di consegnar loro il portafoglio. Egli tentava di tenere testa agli aggressori, ma tempestato di pugni e specialmente colpito da un violentissimo colpo alla faccia, cadeva a terra svenuto. I malviventi depredavano il disgraziato del portafoglio contenente una grossa somma, e quindi si davano alla fuga.

Il Colombetti veniva più tardi soccorso e trasportato a casa dove un medico lo curava, riservandosi la prognosi, avendolo trovato in preda ad un forte choc nervoso. I carabinieri locali ricercano attivamente i malviventi.

Alberghi raccomandati

Un ballo in maschera e Napoleone

Il conte Ferdinando Marescalchi, che al tempo della repubblica cispadana e della repubblica cisalpina aveva coperto altissime cariche, nell'anno 1810 era ambasciatore di Napoleone re d'Italia presso Napoleone imperatore di Francia.

Questo nobile signore bolognese sembra si fosse specializzato nel dare meravigliose feste da ballo in maschera nel suo palazzo in Parigi. Napoleone spesso vi interveniva in compagnia del fido generale Duroc, in semplice domino nero.

Era avvenuto il divorzio con Giuseppina, non erano ancora combinate le fatali nozze con Maria Luisa. L'Imperatore, probabilmente, desiderava distrarsi.

Fra il divorzio e le nozze egli preparava l'impresa del Portogallo contro gli implacabili inglesi, « e poichè i francesi preludiano alla sanguinosa guerra con balli e feste, così Parigi non fu mai tanto brillante di gioia come in quell'inverno ».

Questa frase romanzesca e ben degna della spavalderia francese, è del barone di Marbot, allora giovanissimo e aiutante di campo; dalle cui preziose Memorie tolgo la singolare narrazione.

Avvenne che una signora, vedova di un alto funzionario, si era recata dalla provincia in Parigi per reclamare la sua pensione. Il defunto marito era stato destituito dal suo ufficio perchè aveva — come si dice in lingua povera — rubato; e in lingua elegante si dice in tanti modi.

Era questa donna in sui cinquant'anni, ma alta come un granatiere della guardia col suo colbacco: voce e fare virile. Dell'antica bellezza non le rimanevano che superbissime chiome.

Battè alle porte dei ministeri, e fu respinta; si rivolse ai principi e alle principesse della casa imperiale, ma inutilmente. Domandò udienza all'Imperatore, ma ottenne un rifiuto.

Le donne in certi casi, specie con quella statura e con quelle attitudini da virago, sono indomabili! La terribile vedova decise di affrontare l'Imperatore ad ogni costo. Fu così che ella riuscì ad ottenere un invito ai balli di casa Marescalchi, sperando d'incontrare colui che cercava.

Il nome della dama sfuggì alle indagini della polizia che controllava con estrema severità e insieme delicatezza, tutte le persone che si recavano a quelle feste.

Al giovane Marbot era stata presentata per mera combinazione quella dama, la mattina stessa del giorno in cui doveva aver luogo il ballo mascherato; e colei con la sua focosa improntitudine gli aveva detto la cagione perchè voleva parlare con l'Imperatore, e che sperava trovarlo al ballo, e sarebbe stata felicissima di avere un così bel cavaliere come Marbot. Provinciale come era, ella non conosceva nessuno.

Marbot ebbe un brivido di presentimento; ed ecco in sul più bello della festa, tra quella folla superba, fra l'intrecciarsi delle danze, lo splendore dei gioielli, delle piume, delle trine, appare un gigante vestito da pastorella, con una gran sottana di volgarissima cotonina bianca. Portava un cappello di paglia su l'orecchio, e le trecce sciolte sino ai piedi. La singolare figura si aggirava sola e strana per quelle sale, quando diè un grido di gioia: — Ah il mio bel cavaliere, finalmente!

Marbot si era tolto per un momento la maschera, e la mostruosa pastorella gli si era attaccata al braccio.

Marbot sudava freddo. Appena potè, con una scusa qualsiasi, dicendo che sarebbe subito ritornato, lascia la dama e va a rifugiarsi al piano superiore in una saletta deserta e discreta, illuminata appena da una lampada entro alabastro.

Stava sorbendo un eccellente gelato e si congratulava seco stesso di essere sfuggito a tanto pericolo, ben certo che lì non sarebbe stato raggiunto, quando due domino entrarono.

Uno di essi chiamò: — Marbot!

La voce e il gesto imperativo fecero comprendere al giovane ufficiale che si trovava di fronte a qualche alto personaggio.

Lo sconosciuto disse: — Io sono Duroc. L'Imperatore è con me. Sua Maestà è molto stanca, non ne può più dal caldo, desidera riposarsi qui un po'. Rimanete con noi per evitare ogni sospetto se qualcheduno venisse qui.

L'Imperatore si sedette su di una poltrona con la faccia rivolta verso la parete. Alla lor volta Duroc e Marbot seduti su due altre poltrone, rivolte contro la porta d'ingresso, venivano a formare una specie di paravento all'Imperatore.

Disse Duroc a Marbot: — Parlate con me come foste un mio camerata.

Intanto l'Imperatore si era tolta la maschera e aveva chiesto a Duroc due fazzoletti. Si deterse il sudore, poi battendo lieve su la spalla a Marbot: — Vi prego (disse proprio così, esclama Marbot, *vi prego!*) andatemi a prendere un bicchiere, ma grande di acqua gelata.

Marbot corre al *buffet* vicino e ritorna con l'acqua, quando due maschere vestite alla scozzese gli sbarrano il passo: — Capitano Marbot — dissero sottovoce — potete voi garantire la bontà di quest'acqua?

— L'ho tolta dalle caraffe comuni.

I due agenti gli lasciarono libero il passo.

L'Imperatore bevve appena un sorso, poi immerse i due fazzoletti nell'acqua.

— Mettètemene uno su la nuca, Marbot.

L'altro si distese egli stesso sul volto: — Come mi fa bene! — diceva.

Duroc riprendeva con Marbot la sua conversazione su la campagna d'Austria dell'anno prima, quando l'Imperatore disse: — Voi, Marbot, vi siete portato molto bene, specialmente all'assalto di Ratisbona e al passaggio del Danubio. Siate sicuro che non me ne sono dimenticato, e presto ne avrete la prova, e maggiore che non vi pensate.

Balzò il cuore di gioia a Marbot, quand'ecco sulla porta appare la gigantesca pastorella.

— Ah, finalmente vi trovo. Siete stato poco galante con me, signor Marbot. Si soffoca laggiù nella sala da ballo. Qui invece si sta molto bene. Mi voglio mettere a sedere anch'io.

Duroc con la maschera in volto nulla diceva. Napoleone, col volto coperto dal fazzoletto, conservava la sua immobilità.

— Sapete, signor Marbot, che mi è sembrato due o tre volte di averlo incontrato giù nella sala da ballo? Ma è stato impossibile avvicinarlo. Ah, bisogna che io gli parli, assolutamente. Lui mi deve raddoppiare la pensione. Lo so bene che mi hanno messo in cattiva vista davanti a lui, con la scusa che io, quando ero giovane, ho avuto degli amanti. Eh, chi non ne ha? Basta stare un po' attenti, laggiù in quelle sale, per capire che ogni dama ha il suo damo. E le sue sorelle ne han pochi di amanti? E lui di amiche non ne ha in ogni cantone? Che cosa viene a fare qui in maschera se non per parlare con più libertà con le belle donnine! Dicono che mio marito ha rubato. Povero diavolo! Ha cominciato tardi a rubare, e poi ha saputo fare così male che l'hanno scoperto. E quelli che accusano mio marito non hanno rubato anche loro? E' forse per eredità che hanno palazzi e possessioni? E lui non ha rubato in Italia, in Egitto, da per tutto dove è stato?

Marbot si trovava su la graticola. Ah, mille volte meglio una carica di cavalleria o l'attacco a una trincea!

— Signora, io mi meraviglio! Vi ho conosciuta stamane per caso per la prima volta, e voi osate tenermi questi discorsi.

— Ah, io dico la verità in faccia a tutti. E se lui non mi dà una buona pensione, quello che dico a voi glielo scrivo o glielo vado a dire in faccia così nudo e crudo come lo dico a voi.

Duroc allora si levò. Sussurrò piano a Marbot: — Impedite a questa donna di seguirci.

Napoleone si rimise la maschera, e passando davanti a Marbot disse: — Ho piacere che tu conosca da poco tempo questa graziosa pastorella. Farai bene a condurla a' suoi monti a pasturare i suoi caproni.

E ciò detto esce a braccio di Duroc.

Stupefatta rimane la dama. Poi dà un balzo per lanciarsi contro l'Imperatore: — E' lui! E' lui!

Marbot, pur esperimentato in tante battaglie, sentì che le sue braccia non avrebbero avuto forza per fermare quel demonio di femmina.

La prende per la sottana, tira... *Crac!* la stoffa si squarcia.

La dama sente che la sottana le casca.

Marbot s'inchina e saluta.

— Una spilla almeno, signore. Andatemi a trovare una spilla. Non vedete mio Dio! che rimango in camicia?

La mancanza di uno spillo impedì l'inseguimento, e l'Imperatore fu salvo.

Erano pudiche le donne al tempo del primo Impero!

* * *

La domenica seguente l'Imperatore nei ricevimenti che dava alle Tuileries dopo la messa solenne, nel volgere qualche motto ai cortigiani e alle dame che facevano ala al suo passaggio, scorse Marbot, che se ne stava col cuore sospeso dopo quella avventura. L'Imperatore si ferma, lo fissa e gli dice: — Mi si assicura che voi eravate all'ultimo ballo in casa Marescalchi. Vi siete divertito?

— Affatto, Sire!

— Ah, ah — riprese l'Imperatore — è che se i balli mascherati offrono qualche avventura piacevole, ve ne sono anche di noiose. Tutto sta nel cavarsèla con garbo, ed è probabile quello che voi avrete fatto.

E Duroc piano: — Confessate che vi siete trovato in un bell'imbarazzo, e io non meno di voi perchè io ho la responsabilità di tutti gli inviti. Ma ciò non avverrà più, la impudente pastorella è già lontana da Parigi e non vi tornerà così presto.

ALFREDO PANZINI

Disposizioni del Ministro della P. I. per la musica nei cinematografi

Essendo stata lamentata, e non a torto, l'ingiustificata preferenza che in molti locali di pubblico spettacolo si dà alla musica estera, danneggiando così notevolmente gli autori e gli editori italiani, il Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, ha richiamata l'attenzione dei Prefetti, affinchè vogliano impartire disposizioni perchè nelle sale di concerti nei cinematografi e nei pubblici ritrovi, almeno metà di ciascun programma sia dedicato a musica italiana, e ciò non solo per quel senso di alta dignità nazionale che deve presiedere sempre a qualsiasi manifestazione, ma nell'interesse stesso dei nostri musicisti e di coloro che dànno opera quali editori alla divulgazione dei loro lavori. Tali disposizioni non sono però applicabili alle manifestazioni dedicate appositamente ad onorare la memoria di insigni musicisti stranieri, e nemmeno, per ora, alle rappresentazioni teatrali, nelle quali, del resto, si segue di massima un tale criterio.

Una spedizione antartica inglese

LONDRA, 17.

Il piroscafo *William Scoresby*, attrezzato come laboratorio, è partito da Portsmouth per una nuova spedizione scientifica nelle regioni antartiche che durerà 12 mesi.

Il *William Scoresby* è una nave di circa 700 tonnellate ed è fornita di strumenti scientifici perfezionati. Lo comanda il capitano di fregata De La Motte.

Svolta pericolosa

Gli uomini d'affari parigini hanno ricevuto in questi giorni una circolare che li invitava a sottoscrivere le azioni di una Società che ha un programma straordinario: installare in Africa una grande fattoria per l'allevamento dei gatti.

E a che scopo? Forse per distruggere i topi africani?

No. Lasciamo la parola alla circolare:

Tanto per cominciare la società riunirà un milione di gatti. Ciascuno di questi gatti avrà in media dodici piccoli nati ogni anno. Ciò darà dodici milioni di pelli all'anno, che, al prezzo di un franco e mezzo in media per ciascuna pelle, assicurerà un introito di cinquanta mila franchi, cifra tonda, al giorno. I gatti saranno nutriti con i topi e perciò nel vicinato bisognerà impiantare un'altra fattoria pei topi. I topi, come ben sapete, si moltiplicano quattro volte più dei gatti. Se noi cominciamo l'impresa con un milione di topi avremo, evidentemente, quattro topi al giorno da dare in pasto a ciascun gatto, e ciò è più che sufficiente.

Fin qui la circolare; e a questo punto ci sentiamo di dare qualche disinteressato consiglio agli intraprendenti affaristi parigini. Come si nutrono quattro milioni di topi al giorno? Col formaggio. Ecco dunque che, vicino alla fattoria dei gatti e a quella dei topi dovrà sorgere, in Africa, una grandiosa fattoria per la fabbricazione del formaggio. E come si fa il formaggio? Con le mucche. Allora bisognerà che presso la fattoria del formaggio s'impianti un allevamento di bovini. E, per nutrire i bovini, bisognerà trasformare il Sahara in pascolo. Per trasformare il Sahara in pascolo si dovrà coltivare il terreno. Quindi ci vorranno i contadini, oltre i pastori, i macellai, i pellicciai e via dicendo. Tutta questa gente avrà bisogno di abitazioni. Allora ci vorranno capimastri, muratori, ingegneri e architetti: negozi, strade, mezzi di locomozione, luce elettrica, svaghi.

In conclusione, per dar da mangiare ai topi della società parigina, bisognerà civilizzare l'Africa.

Ma, viceversa, gl'intraprendenti affaristi della circolare hanno un'idea anche più geniale: noi — dicono — nutriremo i topi con le carcasse dei gatti scuoiati, ciò che potrà offrire a ciascun topo un buon quarto di gatto al giorno.

Dunque, è l'uovo di colombo: i gatti mangeranno i topi, i topi mangeranno i gatti. E' evidente che con una geniale organizzazione, gli azionisti della società parigina non troveranno che code di gatti e code di topi.

Il piè veloce

Corriere spagnolo

Le nozze di un torero — Notizie di Blasco Ibañez — Il discorso in italiano di Chaliapine.

MADRID, dicembre.

(*E. De Zuani*). — Il torero Antonio Márquez, uno dei più baldi campioni della gran *festa* nazionale spagnola si è unito in questi giorni in matrimonio con una bella e brava signorina cubana. Ma i toreri si devono sposare? domanda il pubblico. Veramente, l'autentico torero, l'*espada* della leggenda, tutto lustro d'oro, elegante e attillato come un mandolino, dovrebbe essere l'eterno fidanzato ideale e non il domestico marito della prosa quotidiana. Se no, dove andranno a finire i sospiri di tutte le belle « Carmen » del mondo, e intorno a che cosa si creeranno i romanzi d'amore e di sangue tanto cari alle fedelissime amanti di Rodolfo Valentino? Giusto, giustissimo; ma la vita, signori miei, oggi è un po' diversa anche per i baldi toreri e ha molte esigenze; sicchè il più intrepido *espada* del mondo, con l'andar del tempo, è diventato più furbo che sognatore, più pratico che idealista, più commerciante che eroe; niente di strano, quindi, se pensa alla casa e alla famiglia come un qualunque pacifico borghese. Tanto più che la sposa del *matador de toros* Antonio Márquez non è soltanto una bella e brava signorina, ma è anche milionaria, il che non fa male, coi tempi che corrono. Nozze principesche, a quanto riferiscono i giornali; di solito, i profani pensano agli sposalizi dei toreri come a una scena della Carmen: nacchere, balli, sventolio di *mantones de Manila*, luccichio di giubbetti e di alamari dorati... tutto un quadro flamenco, insomma; niente niente; questa volta, alle nozze di Márquez c'erano sì molti invitati, ma eran tutte persone d'alto lignaggio, estranee alla toreria; dei compagni di mestiere dello sposo non c'era che un *banderillero*, uno di quegli uomini di gomma che sono così svelti a piantar le asticciole fioccate e dipinte sul groppone del toro. Anche i regali non avevano niente a che vedere con la tauromachia; regali di lusso, ma borghesi: la madre della sposa che è vedova — vedova del re dello zucchero di Cuba — fece dono al genero di una bellissima automobile, e la madre del torero regalò alla nuora una pianola. Siccome poi i due sposi si erano conosciuti tornando dal Messico a bordo del « Cristoforo Colombo », due artisti invitati ossequiarono i fortunati giovani con una miniatura di una caravella del gran ligure ardito. Non dico niente dei gioielli, dei portatovaglioli, delle coppe da champagne e degli ombrelli-bastone: tutti quelli che si sono sposati sanno che bazar di cose utili ed inutili si mette insieme nel dì delle fauste nozze.

Intanto gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze, ma hanno intenzione di tornar presto perchè il bravo Márquez, dopo la luna di miele, vuol mettersi subito al lavoro; cioè a dire vuol riprendere l'allenamento per essere bene in forma a primavera, ch'è la stagione dei selvaggi ludi.

* * *

Era corsa voce che Blasco Ibañez fosse gravemente malato a Parigi; in questi giorni, invece, il popolare romanziere ha scritto a certi suoi amici di Zaragoza rassicurandoli completamente. Ha sofferto sì, tempo addietro, una penosa infermità agli occhi dovuta ad eccesso di lavoro, ma ora sta assai meglio e gli è rimasta soltanto un po' di debolezza all'occhio destro, che non gl'impedisce però di attendere come di consueto ai suoi lavori letterari. Taluni qui credevano ch'egli avesse ripreso anche la sua attività politica; ma in realtà egli di politica non si occupa più da molto tempo, specie da quando si voleva coinvolgere anche il suo nome nel fallito complotto catalanista del colonnello Macia. Quel ch'è certo invece è ch'egli ha ancora un gran desiderio di scrivere: sono appena uscite le sue *Novelle di amore e di morte*, ha già ultimato i tre romanzi intorno alla scoperta dell'America e a Cristoforo Colombo (*Alla ricerca del Gran Kan*, *Il cavaliere della vergine* e *L'oro e la morte*) e sta ora preparando un nuovo romanzo, *La giovinezza del mondo*, che dovrà essere, come egli stesso ha confessato, il suo capolavoro; per i lettori di lingua inglese ha aggiunto, il nuovo libro potrà avere per sottotitolo *Il quinto cavaliere dell'Apocalisse*.

E' un vero peccato che non ci sia più Rodolfo Valentino, se no chissà che cosa avrebbero combinato insieme i due divi! In quanto poi al primo titolo, Blasco Ibanez è convintissimo che il mondo sia ancora molto giovane; quindicimila anni, o giù di lì, che tanti ne conta, secondo i calcoli dei saggi, la nostra aiuola, non sono niente a paragone dei milioni di anni che hanno già altri pianeti. Noi siamo ancora bambini; cominciamo soltanto ora a parlare e prima che venga la nostra maturità, prima che riusciamo a dire tutto quel che abbiamo in cuore, se ne vedranno delle belle. Il grande romanziere, intanto è ottimista e crede che col passar degli anni, o meglio dei secoli, noi diventeremo tutti assai migliori di quel che siamo ora. Per suo conto, poi, siccome ha gran fede nella giovinezza, conta di vivere ancora vent'anni; ora ne ha sessanta e agli ottanta è più che sicuro di arrivare.

* * *

Sere fa ha cantato per la prima volta al gran teatro del Liceo di Barcellona il famoso basso russo Fedor Chaliapine. Un *Boris Godunow* eccezionale, che ha suscitato il più vivo entusiasmo in tutto il pubblico che affollava lo splendido teatro barcellonese. Alla fine il grande artista venne acclamato più volte al proscenio; gli furono offerti magnifici mazzi di fiori e una ricca corona d'alloro, ed egli, per ringraziare di tanti omaggi, rivolse al pubblico un breve discorso, e per farsi meglio intendere, giacchè in russo nessuno lo avrebbe capito, parlò in italiano, lingua che egli conosce meglio, dopo la sua nativa, e che più si avvicina allo spagnolo. Infatti il pubblico non perdette una parola dell'improvvisato discorso e con un lungo e caloroso applauso mostrò di gradire la bella trovata del geniale artista.

All'uscita poi c'era qualcuno che osservava che se il francese è la lingua internazionale per i commercianti, per i banchieri e per gli uomini politici, l'italiano è diventato ormai la lingua internazionale per gli artisti. Alcuni, è vero, lo sanno cantare soltanto, ma i grandi artisti come Fedor Chaliapine lo sanno anche parlare speditamente e correttamente. Del resto, giacchè siamo in Ispagna, dirò anche che io non ho trovato ancora un intellettuale spagnolo che non sappia esprimersi nella nostra lingua.

La morte di Fjodor Sollogub

VARSAVIA, 27.

A Leningrado, è morto nella più squallida miseria uno dei maggiori scrittori russi della « vecchia generazione », Fjodor Peternikov, celebre sotto il pseudonimo di Sollogub.

Un Almanacco pettegolo

Una buona idea è stata sciupata nell'*Almanacco letterario* 1928 della Casa Mondadori. I suoi compilatori avevan rivolto, ad alcune dozzine di letterati italiani, una trentina di domande, più o meno peregrine ma tirate le somme sempre attraenti: « *Quali libri vi portereste in un'isola deserta?... Se doveste rinascere, che vorreste fare?... Che pensate del celibato?... Come definite la donna?... Qual'è la bestia che preferite?... Che pensate dei bibliofili e della bibliofilia?...* » ecc. ecc.

L'idea, diciamo, era buona, perchè accogliendo da ogni autore trenta righe di confessioni di questo genere, si sarebbe messa insieme una galleria d'autoritratti, gustosi e significativi anche e soprattutto nel caso che gl'interrogati avessero calcato la mano, compiacendosi nell'assumer la posa preferita, e magari nel farsi la caricatura. Purtroppo invece nell'*Almanacco* le risposte sono state, non solo scelte ch'era inevitabile, ma disperse in una quantità di rubriche varie, sotto le singole domande: e così son diventate una collezione di sbriciolati « per finire » quasi sempre pochissimo significativi. Peccato.

Ci vuole, così, un po' di buona volontà, per cogliere, in qualche motto isolato, l'animo di chi l'ha inviato. Alla prima domanda, Alfredo Panzini ha risposto (e son due parole che possono far pensare): *Nessun libro*, mentre Annie Vivanti ha dichiarato, cinica: *Il libretto di chèques*. Il quale ultimo è crediamo, appunto il caso dell'autocaricatura, che nello scherzo può ben contenere una confessione (si sa che Arlecchino si confessava ridendo). E vogliamo insinuare che il caso gemello è forse quello di Giuseppina Fartoli, la quale alla domanda: *Che pensate del celibato?* ha risposto: *Ne penso male, et pour cause?* O quello di Silvio d'Amico, che alla domanda: *Se tornaste a nascere, cosa vorreste fare?* ha risposto con ostentazione: *Il sampietrino?*

Vero è che, alla stessa domanda, Sibilla Aleramo ha risposto: *la ballerina;* Panzini, *il bifolco in montagna;* Varaldo e Piccoli, *il marinaio;* e ben dieci incorreggibili, ossia Alvaro, Bontempelli, Borgese, Berrini, Lopez, Cipolla, Corra, Rocca, Cantini e Marzolotti, hanno dichiarato baldi: *quello che faccio.* Ma qui un maligno potrebbe anche chiosare: « chi si contenta gode ».

Il fatto più misterioso di questo anarchico *referendum* è che, tra le bestie preferite dai nostri scrittori figura, in primo posto, il gatto: ai psicologi la spiegazione. Altro fatto accertato, ma ovvio: l'antipatia che la maggior parte dei nostri letterati confessa verso la bibliofilia. Qui si capisce che, se invece d'essere scrittori, ossia autori del contenuto, fossero stampatori ed editori, direbbero il contrario.

Naturalmente, l'*Almanacco* non consta solo di queste risposte, che messe insieme non occupano nemmeno un decimo delle sue quattrocento pagine. Contiene cronache, diligenti se non sempre perfette, dell'annata letteraria, artistica, teatrale, ecc., in Italia e fuori, affidate a « specialisti »; e una piccola antologia di prose apparse nell'anno; e una guida degli editori italiani; e caricature, e un'immensa copia di aneddoti più o meno immaginari, sul conto di tutti i nostri scrittori, giornalisti, artisti, ecc. Alcuni di questi aneddoti sono spiritosi e di buon gusto; in altri, lo spirito è pochino, e il buon gusto è assente; ma questa ineguaglianza è propria delle cose umane.

In conclusione, se dovessimo dir la nostra, confesseremmo che un almanacco del genere, pur dovendo essere pettegolo per definizione, poteva esserlo un pochettino meno. Questo è un pranzo fatto esclusivamente d'aperitivi, d'antipasti, di *sanchwiches* e di dolci e di liquori: cose per le quali abbiamo un debole anche noi, ma a patto che non ci impediscano di gustare l'essenziale al momento buono, e cioè i maccheroni, il pesce, il pollo, le frutta, e il vino *dei Castelli*. C'è insomma, in questo *Almanacco*, la riprova d'un vizio ch'è stato tipico dei nostri letterati nell'ultimo decennio: quello di parlare un po' troppo di se stessi e delle loro miseriole e delle loro beghe, come se si trattasse di cose interessanti tutto il mondo civile.

In realtà nei cinque minuti dopo il caffè la gente può anche sorridere di questi piccoli pettegolezzi: ma fuggevolmente, e purchè si riferiscano, per lo meno, a letterati di qualche nome. E invece temiamo forte che il buon lettore, il lettore di media cultura, il « fante » dei lettori, quello che dovrebbe comprare i libri e pagare il posto a teatro, quello insomma che costituisce « il pubblico », nel trovarsi di fronte a una quantità di nomi, gloriosamente ostentati nell'*Almanacco* (e per esempio, anche a parecchi fra quelli che ci è capitato di riportare or ora, nel recensirlo), abbia a domandarsi con placida sorpresa: « chi è? ».

Il bibliotecario.

Il numero natalizio della "Festa,,

La Festa, la diffusissima rivista domenicale dell'Opera Cardinal Ferrari, ha pubblicato un fascicolo natalizio ch'è, anche in rapporto al prezzo relativamente tenue, una meraviglia. Nella cornice di gioiosi colori e di insoliti splendori tipografici, il grosso fascicolo aduna scritti di autori di tutti i calibri: si va dal Maresciallo Cadorna (poichè il nuovo anno, 1928, è il decennale della Vittoria a Umberto Nobile: e c'è tutta la gamma degli scrittori cattolici, italiani e stranieri: Semeria, Papini, Giuliotti, Angelini, Pezzani, ...; Claudel, Chesterton, Belloc, Joergensen, Baumann, Maritain.. ecc. ecc. Cronache letterarie, teatrali, musicali, artistiche, culturali, sportive, dovute a Titta-Rosa, a d'Amico, ecc. ecc.. e illustrazioni fulgidissime, completano la materia di questa pubblicazione, ch'è senza dubbio una delle più belle e migliori strenne per Capodanno.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Germano Arnaldi all'Accademia Filarmonica

Germano Arnaldi, giovane pianista uscito dalla bella scuola della maestra Celestina Poce, ha tenuto ieri all'Accademia Filarmonica un concerto di pregio notevole, guadagnandosi manifestazioni di stima ed incoraggiamenti fervidi. E' stato un debutto felice e ci auguriamo che l'Arnaldi voglia darci al più presto altre prove del suo ingegno e della sua perizia tecnica.

Egli possiede, invero, alcune ottime qualità: è serio ed equilibrato, ha una mano agile e un polso instancabile. Però manca tuttora di raffinatezza. Il suo tocco pianistico non è morbido e qualche volta risulta addirittura pesante. Egli conosce male l'arte del chiaroscuro, tanto che alcune sue esecuzioni, causa il persistente *mezzo-forte*, diventano monotone. Infine, bisogna che egli impari a compilare un programma. Non basta suonare con anima e sicurezza, bisogna scegliere bene le composizioni, in modo da non opprimere e infastidire l'uditorio. Orbene ieri, nella prima parte del concerto, il pubblico della Filarmonica ha dovuto subire, dopo due *sonate* di Beethoven (*op. 81* e *op. 79*) l'urto di quel macigno mortifero che è la *sonata op. 2* di Brahms. Questo interminabile lavoro del maestro di Amburgo ha annichilito e reso quasi idioti gli ascoltatori non abituati alle sevizie acustiche.

La seconda parte dell'audizione è stata, per fortuna, assai più leggera. Essa comprendeva, oltre ad un gruppo di sei *Studi* di Chopin, vividi e fosforescenti, una finissima composizione dell'Alaleona, piena di arabeschi leggiadri, intitolata *Biancospino*, ma che meglio potrebbe chiamarsi *Lo scoiattolo:* in ultimo, c'erano le *Variazioni di un canto polacco* di Kurt Börner, simili ad una siepe fitta, con qualche fiore e molti rovi.

Negli *Studi* chopiniani l'Arnaldi è stato chiaro ed espressivo, per quanto non troppo vario di accenti. Impeccabile invece nelle musiche dell'Alaleona e del Börner che gli hanno valso approvazioni oltremodo sincere.

A. G.

CONCERTO SINFONICO ALL'AUGUSTEO

Avremo all'Augusteo domani, mercoledì alle ore 17,30 un concerto a prezzi popolarissimi. Interverranno largamente a questo concerto gli alunni delle scuole medie e di quelle del Governatorato, ai quali sono stati riservati tutti i posti di galleria, che non verranno perciò messi in vendita. I prezzi degli altri ordini di posti sono i seguenti: Palchi lire 40, Platea L. 8; Anfiteatro L. 6; ingresso ai palchi L. 3 — Ai tesserati del Dopolavoro che presenteranno la loro tessera, e gli appositi biglietti concordati con la direzione dell'Opera Nazionale del Dopolavoro è concessa la riduzione del 50 per cento per i posti di platea e anfiteatro.

Il concerto sarà diretto dal valente maestro Rossi.

Il programma comprende: 1 Mancinelli: *Cleopatra*, ouverture; 2 Scarlatti-Tommasini: *Le donne di buon umore*; 3 Bach: *Preludio e fuga con corale di Albert*; 4 Corelli: *Sonata VIII*, dall'op. V.o per archi; 5 a) Borodin: *Scena della steppa*, b) Wagner: *Il Crepuscolo degli Dei. Viaggio di Sigfrido sul Reno*, 6 Rossini: *Guglielmo Tell*, Sinfonia.

"PRESA AL LACCIO!,, AL QUIRINO

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 la compagnia Betrone rappresenterà la nuovissima commedia di Alexis Madis dal titolo *Presa al laccio!*.

"LE NOZZE DI TAKIU',, AL TEATRO DELLE FIABE

Giovedì 29 corr. andrà in scena al grazioso teatrino di via dell'Umiltà la fiaba cinese *Le nozze di Takiù*, scritta da Giuseppe Fanciulli. Le musiche saranno di Renzo Massarani e la messa in scena di Mario Pompei.

LE NOVITA' AGLI INDIPENDENTI

Allo Sperimentale degli Indipendenti è allo studio la 123 novità con *Il fecondatore di Siviglia* di Pietro Solari e A. Aniante, farsa in tre atti.

LE REPLICHE DI "CITTA' ROSA,, AL NAZIONALE

Continuano le repliche di *Città Rosa* che in grazia della giocondità del libretto e della scorrevole e facilmente melodiosa musica di Ranzato, nonchè dell'accurato allestimento scenico, seguita a richiamare al Nazionale una folla numerosa.

ALL'ADRIANO — Continuano gli spettacoli del Circo Palmgren.

ALL'ARGENTINA — Si rappresenta stasera la brillantissima commedia di Arnout e Bousquet *Il ballerino della signora*.

AL MARGHERITA — Continua a replicarsi la grandiosa rivista *A briglia sciolta*.

AL MANZONI — Mentre si prepara *La direttissima Roma-Napoli*, si replica l'esilarante commedia *Nina Bonè*.

ALL'ELISEO — L'operetta di Kalman *Contessa Marizza*, che anche ieri richiamò al teatro un folto pubblico, si replica questa sera.

ALLA SALA UMBERTO — Stasera si replica lo spettacolo della compagnia delle Maschere Russe.

AL VALLE — Stasera si replica *Eden Palace*.

LA INAUGURAZIONE DEL "SAN CARLO,,

Il successo della "Vestale,, diretta da Edoardo Vitale

NAPOLI, 27 — (*v. t.*) Un resoconto fedele e... rituale dell'inaugurazione di una grande stagione lirica vuole il preambolo necessario sulla « sala ». Diremo subito che quella del *San Carlo*, iersera, era sfolgorante: autorità, aristocrazia, intellettualità, tutto quanto di più « select » conta Napoli cospicua per casato e per censo, era convenuto iersera al nostro Massimo per riconsacrare col trionfo di un capolavoro del genio italiano i buoni intendimenti dell'Ente Autonomo che questa stagione vive il suo primo anno di vita piena, completa ed intensa.

Fu dinanzi a questo pubblico che il velario si levò sul primo atto di questa *Vestale* riesumata per la seconda volta in Italia per opera di un artista autentico e di un ammiratore devoto: Edoardo Vitale.

Il sipario calò su questo primo atto con cinque chiamate agli interpreti e al Maestro.

Il second'atto piacque di più col suo magnifico concertato finale che riscosse sei chiamate insistenti al maestro direttore d'orchestra. Il terz'atto è accolto con altrettante chiamate unanimi alla ribalta al concertatore e agli interpreti.

Questa la *cronaca*. L'interpretazione è stata perfetta per la scelta degli interpreti davvero d'eccezione fatta dall'Ente:

Fanny Anitua è uno dei migliori mezzo soprani che esistano oggi in arte, e noi non aggiungeremo nessuna foglia all'alloro che già la cinge, se diremo che fu una Dea inimitabile, per stile e per voce che nei registri bassi, specialmente, rifulse di tutta la sua voluminosa bellezza. La *Carena* fu una Giulia di grandissima linea, cantò benissimo e fu efficacissima di drammaticità specie nel second'atto. Il tenore *Cesa-Bianchi* fu un Licinio veramente romano per l'impeto e la fierezza che seppe dare, nel canto e nella interpretazione, al personaggio. Bene *Nazareno De Angelis*, all'altezza della sua fama e il baritono *Perrone*.

La concertazione e la direzione orchestrale affidate ad un sacerdote del culto Spontiniano, qual'è ormai in Italia, Edoardo Vitale, fu degna di tanto maestro. L'orchestra — questa nuovissima perfetta orchestra ricostituita per concorso serio e severo dell'Ente Autonomo — nelle sue mani divenne strumento obbediente ed omogeneo e dette colore, pastosità, sfumatura, rilevò insomma le *nuances* anche più impercettibili della divina partitura di Gaspare Spontini. E il pubblico fece ad Edoardo Vitale ed alla sua legione sonora entusiastiche feste.

I cori fusi, disciplinati, a posto per la preparazione di quel prezioso istruttore di grandi masse che è Giuseppe Papi.

Le danze classiche del primo atto furono eseguite con stile e perfezione dalle ballerine istruite da Pina Bonelli.

La messinscena degna veramente di grandi scene, e come prima grande realizzazione dell'Ente — in un periodo brevissimo dalla sua costituzione — è conquista degna di nota e di cui va dato ampio atto ai dirigenti.

Stasera — poichè l'Ente va lesto e non sonnecchia sugli allori — secondo spettacolo della stagione con la prima di *Turandot*, l'opera postuma del nostro grande Puccini, di cui già l'anno scorso il pubblico napoletano decretò, con reverenza e commozione, il pieno trionfo.

Una commedia di Lucilla Antonelli a Cremona

CREMONA, 27 — Ieri sera, al Politeama Verdi, la Compagnia di Gianna Zino ha rappresentato con successo la nuova commedia di Lucilla Antonelli, dal titolo: *Una piccola uomo d'affari*. Molti applausi all'autrice e all'attrice.

Il cartellone della Mostra torinese

Il "Crepuscolo degli Dei,, al Regio di Torino

TORINO, 27. — Il *Crepuscolo degli Dei* di Wagner è stata l'opera con la quale s'è inaugurata la stagione lirica al Regio. L'attenzione del numeroso ed elegante pubblico convenuto era diretta specialmente all'orchestra, che ha debuttato nella sua nuova formazione di orchestra municipale.

Alla rappresentazione assistevano il Principe di Piemonte, reduce da Roma dove aveva trascorso il Natale in famiglia, il Duca di Pistoia, nonchè tutte le autorità cittadine.

La "Gioconda,, al Carlo Felice di Genova

GENOVA, 27. — Ieri sera con la *Gioconda* si è iniziata la stagione d'opera al nostro Massimo. La sala ed i palchi erano affollatissimi. Lo spettacolo ha avuto un esito magnifico. Protagonisti Giannina Arangi Lombardi, il tenore Antonio Melandri, il baritono Carlo Tagliabue ed il basso Giacomo Vaghi.

La stagione dei concerti sinfonici a Palermo

PALERMO, dicembre.

L'A. P. C. S. annuncia per il 12 gennaio l'inaugurazione della stagione invernale dei Concerti Sinfonici. Il programma comprende circa quindici concerti che saranno diretti dai maestri Casella, Gui, Willy, Ferrero, Gino Marinuzzi e Guarnieri, il quale ultimo ne inizierà la serie.

La presidenza dell'A. P. C. S. si ripromette ancora di introdurre nel programma qualche concerto straordinario con l'intervento di un celebre solista.

Anche *Gli Amici della Musica* lavorano a concretare il loro programma che, come per il passato, sarà ricco di bei nomi e di allettanti novità.

Cosima Wagner festeggia il suo 90. compleanno

BERLINO, 27.

Nella villa di Wahnfried a Bayreuth, in una stretta cerchia di intimi amici, Cosima Wagner ha festeggiato il suo novantesimo compleanno. In considerazione delle delicate condizioni di salute dell'illustre vegliarda, la cerimonia era stata ridotta al minimo. Per la città di Bayreuth, che pochi giorni fa aveva deciso di ribattezzare col nome di Cosima Wagnerstrass la Hochgartenstrass, si è presentato alla villa il primo borgomastro consigliere di Corte, Preu, a capo di una delegazione di personalità cittadine. Per la Baviera hanno telegrafato congratulazioni il presidente Held, e il Ministro dei culti, Goldenburg, per il governo di Prussia il Ministro dei culti Becker, per il governo di Turingia il ministro di stato Leuthenser. Moltissimi telegrammi sono giunti alla festeggiata da personalità e municipalità della Germania e dell'estero. I giornali hanno dedicato alla ricorrenza lunghi articoli entusiastici.

Notiziario artistico

Premi della 1.a Mostra di Firenze

FIRENZE, 27 — La Giuria della 1.a Mostra artistica fucina, ha pubblicato la sua relazione sulla manifestazione tenutasi durante lo scorso settembre nella nostra città sia durante il Congresso degli universitari cattolici che durante la settimana sociale. La Giunta di cui fanno parte il prof. Castellucci per l'architettura, il prof. Cepparelli per la pittura e il prof. Dante Sodini per la scultura, ha elogiato la riuscita della Mostra ed ha concesso i seguenti premi:

Pittura — 1. premio: Francesco Corsini col quadro « La Chiesa di San Jacopo nel Lungarno » — 2. premio: Signorina Germana D'Amico col quadro « Cappuccino » — 3. premio: Igino Episcopo col quadro « Orci al sole a Mesagne » — 4.: Filiberto Sbardella col quadro « Il pozzo » — 5. Celso Cortellazzo col quadro « Paesaccio » — 6.: Ferruccio Riva col quadro « Interno della Chiesa di S. M. Maggiore a Bergamo » — 7.: Francesco Perotti col quadro « Natura morta » — 8.: signorina Maria Antonietta Gabardi-Brocchi con « Miniature » — 9.: Giulio Di Carmine col quadro « Studio di testa ».

Scultura — 1. premio Amerigo Martinucci « Ferri battuti in figura » — 2.: Edoardo P. Rossi col « Morio redentore » — 3.: Angelo Carugati col « San Francesco ».

Architettura — 1. premio: Ernesto Lesciutta — 2. premio: Alfredo Fineschi — 3. premio Carlo Cieschi — 4. Fausto Scudo — 5. Angiolo Scattolini.

La morte di un celebre psichiatra russo

MOSCA, 27.

Il celebre psichiatra prof. Bekhterev, membro dell'Accademia è morto improvvisamente, in età di 70 anni, in seguito ad una paralisi cardiaca.

Libri ricevuti

GIOVANNI VIDARI: *Per la scuola e per la Patria*. (Editore G. B. Paravia e C., Torino).

TELEFONI:
43-142 43-143 43-144

CRONACA DI ROMA

I comunicati brevissimi debbono indirizzarsi all'UFFICIO CRONACA.

L'abolizione della tassa di esercizio e rivendita

e l'istituzione della tassa di patente e imposta sulle professioni

Con effetto dal 1. gennaio del prossimo anno è stata deliberata da S. E. il Governatore l'abolizione della tassa denominata «*esercizi e rivendite*» e la istituzione della «*imposta sull'esercizio di industrie, commerci, arti o professioni*» e della tassa di «*patente*».

Occorre ricordare che con provvedimento legislativo del 1923 veniva abolita, con effetto dal 1. gennaio 1925, la tassa comunale di esercizio e rivendita e venivano istituite, con effetto dalla stessa data, una imposta sull'esercizio di industrie, commerci, arti e professioni e una tassa di patente.

La tassa di esercizi e rivendite è stata dal Governatorato mantenuta, sino ad ora, in via transitoria, in base al R.D.L. 20 ottobre 1925.

Con l'abolizione di questa tassa, nonchè di quella focatico, il legislatore ha voluto togliere alle Amministrazioni comunali l'applicazione delle imposte ad accertamento indiziario, nell'intento di evitare tutti gli inconvenienti cui gli elementi aleatori e le fonti di accertamento potevano dar luogo, sostituendo alla tassa di esercizio, com'è detto nella relazione Ministeriale che accompagna il R. Decreto 8 novembre 1923 n. 2538; «*un tributo più organico, di stretta connessione con l'imposta mobiliare e commisurata al reddito industriale e commerciale soggetto all'imposta stessa, in modo da garantire l'applicazione regolare del tributo secondo la effettiva importanza industriale e commerciale dell'esercizio, desunta questa da un indice tratto dall'accertamento del reddito di R. M. stabilito dagli uffici distrettuali delle imposte*».

Il provvedimento ora deliberato dal Governatore dispone quanto segue con effetto dal 1. gennaio 1928: è abolita la tassa sugli esercizi e rivendite.

Con effetto parimenti dal 1. gennaio 1928 sono istituite l'imposta sulle industrie, commerci, arti, professioni ecc. con l'aliquota del 3 % per i redditi di categoria B, e del 2,40 % per i redditi di categoria C, e la tassa di patente secondo la tariffa prevista dalla legge, e cioè:

1.a classe L. 60, 2.a classe L. 50, 3.a classe L. 40, 4.a classe L. 30, 5.a classe L. 25, 6.a classe L. 20, 7.a classe L. 15.

Dall'applicazione di questo importante provvedimento derivano, principalmente, questi vantaggi:

Immediata realizzazione del tributo da parte dell'Amministrazione, in quanto vengono a cessare, di fatto, le contestazioni tra contribuente e Amministrazione.

Vantaggio del contribuente in quanto ha la possibilità di pagare il tributo, durante l'anno, in diverse rate, alla scadenza ordinaria della imposta, ed in quanto, una volta definiti i rapporti riguardanti l'accertamento del reddito con l'Agenzia dell'Imposte, lo stesso non viene più perseguito con ulteriori accertamenti indiretti ed indiziari, fatti dalla civica amministrazione.

Conseguente notevole semplificazione delle attribuzioni e del lavoro dell'ufficio tasse del Governatorato e possibilità di una riorganizzazione dello stesso basata in una riduzione del personale, in quanto oltre alla riduzione delle laboriose pratiche di accertamento, verranno ad eliminarsi i vari provvedimenti relativi ai numerosi annuali rimborsi di quote indebite ed inesigibili, poichè tutte le altre imposte e tasse sono fondate su dati reali di accertamento (tassa sul valore locativo, tasse vetture e domestici, tassa sui pianoforti, tasse sui carri, ecc.).

I piccoli esercizi, poi (quelli con reddito inferiore alle L. 2000) invece della tassa sulle professioni, pagheranno la tassa di patente.

Detta tassa si applica a carico di chiunque eserciti una industria, un commercio, un'arte o professione per cui non possa essere assoggettato alla imposta sulle industrie, i commerci e le professioni: si applica in confronto di tutti coloro i quali ricavino un reddito di Ricchezza Mobile delle categorie B e C, che non raggiunga le lire duemila, sia che figuri sia che non figuri iscritto nei ruoli, ai fini dell'applicazione dell'imposta medesima.

Sotto le direttive del Segretario Generale, è stato già redatto un apposito Regolamento per l'applicazione dell'imposta sulle industrie, commerci, arti o professioni e della tassa di patente che avrà vigore dal 1. del prossimo anno.

La matricola delle tasse comunali

Le matricole per l'anno 1928 dei contribuenti per le tasse di valore locativo, vetture, pianoforti, bigliardi, domestici e cani trovansi in fabbricazione nei locali siti in via Carlo Cattaneo 29-a (ex Acquario Romano) e vi rimarranno per venti giorni a datare da oggi dalle ore 8 alle ore 16.

Contro l'iscrizione nella matricola, i contribuenti potranno ricorrere nei termini di legge redigendo tanti ricorsi in carta legale per quante tassazioni intendessero impugnare.

Decorsi i termini regolamentari le tassazioni inscritte in matricola diverranno definitive.

Si avverte che la tassa di esercizio e rivendita, sebbene materialmente iscritta sulla matricola, non è in pubblicazione.

La nuova tariffa

per l'asportazione delle immondizie

A datare dal 1. gennaio del prossimo anno, andrà in vigore la seguente nuova tariffa per l'esportazione delle immondizie domestiche deliberata, insieme col Regolamento, dall'Amministrazione del Governatorato nello scorso mese di ottobre, in armonia al R. D. 27 dicembre 1926:

Appartamenti per uso abitazione da uno a due stanze al mese L. 0.50, id. id. da tre a quattro stanze L. 1.50, per ogni vano in più L. 0.30, cucina L. 1, corridoi, gabinetto e bagno L. 0.50.

Nei piani terreni abitati, ove non si esercita alcuna industria e così pure negli appartamenti uso ufficio, verrà applicata la tariffa per gli appartamenti per uso abitazione.

Atrio e una scalinata al mese L. 2, atrio, cortile e una scalinata al mese L. 4, per ogni scala o cortile in più al mese L. 1.50.

Per ville, villini, alberghi, pensioni, collegi, chiese, comunità in genere, Ministeri, banche, ospedali, teatri, cinematografi e per tutte quelle abitazioni dalle quali debbono asportarsi quantità di rifiuti in quantità maggiori a quella ordinaria di carattere famigliare, (intendendosi per quantità ordinaria di carattere famigliare, quella inferiore al mezzo metro cubo al mese) come pure per i negozi, esercizi, rivendite, rimesse autoveicoli, rimesse vetture e stalle, la tariffa è applicata per cubatura e cioè: *a)* per ogni mezzo metro cubo di materiali leggeri, quali la normale spazzatura ed i rifiuti di cucina, L. 20 mensili; *b)* per ogni mezzo metro cubo al mese di materiali pesanti, quali la terra, cenere, residui di carbone, ecc. L. 25 mensili.

Per quei negozi che producono quantità insignificanti di spazzatura e rifiuti la tariffa, in ogni modo, non potrà essere inferiore a L. 1.50 mensili.

Per banche a posto fisso su aree pubbliche, per rivendita di fiori, commestibili, frutta, erbaggi, ecc., L. 1.50 mensili.

La tassa sui cani da caccia

Si avvertono tutti i possessori di cani da caccia, che si trovano iscritti nella relativa matricola per l'anno 1928, che a norma dell'art. 2 del Regolamento sono tenuti a presentare all'Ufficio Tasse, via del Campidoglio 10, e durante il periodo della pubblicazione nei locali dell'ex Acquario, via Carlo Cattaneo, 29-A) la licenza da caccia, per la iscrizione dell'animale alla 2. categ. per lire 40.

Il termine per la presentazione della licenza scade dopo un mese dall'ultimo giorno della pubblicazione della matricola.

La scossa di terremoto di ieri

non ha prodotto che danni assai lievi

IL CASTELLO DI NEMI

La scossa di terremoto di ieri mentre non ha prodotto danni a Roma ne ha prodotti assai lievi in provincia.

Il comunicato dell'Ufficio di geofisica

In proposito l'Ufficio centrale di meteorologia e geofisica comunicava:

Alle ore 15.08 ebbe luogo a Roma una forte scossa di terremoto dal 5.o al 6.o grado della scala Mercalli, secondo le varie località.

Il sismografo a doppio pendolo orizzontale «Agamennone», installato nell'atrio del nostro Ufficio, ha dato una vistosa registrazione, ampia parecchi centimetri su ambedue le componenti, da cui si deduce una distanza epicentrale di una trentina di chilom. dall'accelerimetro sismico dell'Ufficio. Sono cadute la prima e seconda colonnina, dal che si inferisce che l'accelerazione di moto tellurico è stata abbastanza sensibile.

La durata della perturbazione sismografica è stata di circa quattro minuti primi.

Per meglio lasciar intendere ai lettori il valore dei gradi della scala del Mercalli ricorderemo che la scossa del 13 gennaio 1915 che tanto fu disastrosa per la Marsica fu del settimo grado e durò quindici secondi.

Poichè i gradi della scala vanno dall'1 al 10 è chiaro che la scossa può considerarsi abbastanza forte.

L'opera del Segretario Federale

Appena avuto cognizione che l'epicentro del terremoto verificatosi ieri poteva essere la zona di Nemi il Segretario Federale comm. Guglielmotti ed il vice-segretario Ceccarelli si sono recati in quel Comune per accertare gli eventuali danni e portare la loro parola di incoraggiamento e di sollievo. Fortunatamente non hanno dovuto constatare che danni di lieve entità.

Sul posto si sono pure recati S. E. il Prefetto Giovanni Gasmaroli col capo di Gabinetto comm. De Grecchio, il senatore Pietro Baccelli, Presidente della Commissione Straordinaria per la Provincia con l'ingegnere capo Turola, l'ingegnere capo del Genio Civile Renzi, con due ingegneri di Sezione, i quali portavano anche attrezzi di soccorso, il tenente dei RR. CC. Casali ed altre personalità.

Un gruppo di fascisti genzanesi si è immediatamente recato a Nemi formando una squadra di salvataggio, che fortunatamente non ha avuto alcunchè da fare.

Il Segretario Federale dopo essersi intrattenuto oltre un'ora e mezza a Nemi ha visitato, per avere notizie precise ed esatte, i Comuni di Frascati, Ariccia, Genzano, Albano, Castelgandolfo e Rocca di Papa.

Le condizioni di don Fortuna stazionarie

I danni a Roma, come abbiamo detto sono stati insignificanti tanto che i vigili del fuoco hanno soltanto puntellato due case a via Urbana e a via del Cipresso.

L'unico incidente doloroso si è deplorato per la caduta di una delle palle di pietra che ornano il campanile di San Carlino alle Quattro Fontane e che colpì un prete studente di teologia, don Ildebrando Fortuna.

Il disgraziato trasportato al Policlinico grondante sangue è stato giudicato in pericolo di vita per una quantità di ferite al capo ed alle gambe.

Le condizioni di don Fortuna si mantengono gravi e stazionarie.

A Nemi e a Genzano

A NEMI la scossa è stata avvertita in senso sussultorio e ondulatorio ed è durata parecchi secondi. Alcune case sono state danneggiate.

A ridosso del castello è crollata la casa dei coniugi Palozzi e si hanno a deplorare quattro feriti.

Sono state lesionate anche la Cattedrale e la caserma dei Carabinieri. L'illuminazione elettrica rimase danneggiata ma in serata la Società Laziale inviò da Velletri una squadra di operai per la riattivazione della luce. Da Velletri il comando della 117. Legione inviò a Nemi un autocarro di soccorso con una squadra di militi del Gruppo Sanitario con l'aiutante maggiore in prima Paolo De Maria, capo manipolo Tarquini, capo squadra Loli, console Guidi e milite Pisi.

Un fenomeno impressionante si verificò nel Lago. Le acque vennero sollevate di alcuni metri mentre le montagne, sotto la scossa, si agitavano insieme agli alberi e dalle viscere della terra partivano lunghi boati. Le acque del lago sono rimaste mosse e intorbidite.

A GENZANO la scossa durò parecchi secondi e fu preceduta da un sordo boato. Immediatamente in preda a vivo panico la popolazione si riversava nelle strade.

I danni causati alle abitazioni sono rilevanti. Molti edifici hanno avuto i comignoli rovesciati, le pareti solcate da crepe e da fessure. In campagna è crollata una casa colonica. Nell'interno della Chiesa Collegiata si è avuta una abbondante caduta di calcinacci specialmente all'altezza dell'altare maggiore. Si è prodotta pure qualche crepa.

Non si hanno a lamentare danni alle [illegible]

Il concerto cittadino ha cercato di dissipare l'impressione paurosa del terremoto suonando allegre marcie. Nonostante tutto una buona parte della popolazione in previsione di una nuova scossa ha vegliato o non ha riposato tranquilla. La violenza del terremoto odierno ricorda quello avvenuto nel gennaio del 1892 alle ore 11 di sera, che sconnesse e danneggiò gravemente tutti gli edifici. L'epicentro è stato tra Genzano e Rocca di Papa.

Negli altri centri della Provincia

A CASTEL GANDOLFO alle 16 e qualche minuto si avvertì una scossa di terremoto sussultorio della durata dai 5 ai 7 secondi, scossa piuttosto forte. Tutti gli abitanti si riversarono sulle vie e sulle piazze commentando ad alta voce. Tutto si ridusse ad un po' di panico.

In ALBANO mentre la popolazione si godeva il pomeriggio della seconda festa di Natale, preceduta da un forte boato, avvenne una scossa di terremoto che gettava lo spavento in tutti. La scossa è stata di breve durata ma violentissima e si è verificata in senso sussultorio ondulatorio per la durata di pochi secondi. Si sono avute cadute di calcinacci e lesioni di muri fortunatamente non di grave entità. Dalla tomba di Pompeo, altissima torre quadrangolare a tre ripiani si sono staccati tre grossi blocchi, precipitando, dalla sommità a terra, con immenso fragore.

Subito dopo il terremoto la popolazione si è riversata sulle piazze e nelle strade.

All'ARICCIA la cittadinanza rimase molto spaventata. L'Ufficio di direzione delle scuole elementari ha subito lesioni sensibilissime e lesioni non lievi si sono verificate nei vari punti dell'ambiente scolastico.

Danni non indifferenti hanno riportato parecchi fabbricati e un camino è crollato nella casa del contadino Mattei Ezio.

A ROCCA DI PAPA qualche casa è stata lievemente lesionata ed è stato lesionato il campanile della Collegiata.

A LANUVIO una casa è in pericolo e un abitante è rimasto leggermente ferito da un sasso caduto da una casa.

A VELLETRI forte scossa.

A FRASCATI, MARINO e mandamento molto panico e nessun danno alle persone e ai fabbricati.

A FROSINONE molto panico e danni lievissimi.

Un diploma

In questi giorni ha brillantemente conseguito presso l'Accademia di Santa Cecilia il diploma di magistero in pianoforte la signorina Valeria Vincenzotti, allieva della valente professoressa Elisa Fedeli, e sorella del nostro collega di redazione, dott. Venio Vincenzotti. Rallegramenti.

Il servizio tramviario

nel periodo delle feste

La disposizione che ha lasciato normale il servizio tramviario nei giorni della vigilia e di Natale, dell'ultimo e del primo dell'anno è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza che non è stata parca di elogi per la disciplina ed il buon volere con i quali il personale tramviario ha disimpegnato il suo servizio.

Ed è apparsa giusta e doverosa una migliore retribuzione per coloro che lavorano quando gli altri riposano.

In qual modo si potrà giungere a questo risultato?

Ci sembra e molti sono della nostra opinione che nelle ore dell'ultimo giorno dell'anno e di Capodanno in cui i trams avrebbero dovuto sospendere il servizio i cittadini dovrebbero pagare un supplemento di prezzo sul biglietto come avviene per i *taxis* e le carrozzelle che riscuotono per ciascuna corsa una lira di supplemento.

Le somme che così l'Azienda verrebbe ad incassare dovrebbero essere distribuite tra il personale per una parte e devolute per un'altra alle loro opere assistenziali.

Questo provvedimento riuscirebbe certo provvidenziale per il personale tramviario che quest'anno ha avuto soltanto 80 lire di anticipo sulla sua partecipazione agli utili dell'Azienda mentre l'altr'anno ne ebbe 350.

Una buona notizia per il gentil sesso...

Ieri sera, con grande soddisfazione di tutte le signore eleganti, s'è inaugurato un bellissimo negozio di profumeria in via dei Serpenti, n. 80 sull'angolo di via delle Frasche, n. 1 e 2.

Il proprietario, sig. Alberto Bianchi, che ha fatto gli onori di casa ai numerosi convenuti, n'è stato il mago, perchè oltre averlo decorato finemente, ha fatto eseguire per il negozio stesso due bellissimi lampadari che vogliono simboleggiare la vanità femminile.

Nel nuovo negozio, le signore possono trovare tutto il completo assortimento di profumerie, oltre che una scelta variata di artistici regali e di articoli da toletta.

Tutti gl'intervenuti, in ispecie le signore e le signorine, hanno avuto vive parole di elogio pel sig. Bianchi e da parte nostra facciamo all'egregio proprietario l'augurio che il suo negozio — come del resto merita — divenga la mèta preferita di quanti desiderano fare acquisto di articoli fini, di vera convenienza e di loro pieno gusto.

La sistemazione arborea

delle grandi arterie dell'Agro Romano

Per impulso dato dal Governo nazionale verrà ovviato in breve tempo alla grave deficienza deplorata non solo da turisti o da viandanti costretti a percorrere chilometri e chilometri sotto la sferza del sole o le staffilate della pioggia, ma da quanti hanno a cuore e gustano le amenità del paesaggio; e cioè alla quasi assoluta mancanza di alberi e di vegetazione sulle grandi arterie dell'agro romano.

Infatti sono già in corso provvedimenti per la sistemazione arborea delle più importanti strade che uniscono la capitale ai grandi centri vicini, attuando così il vasto programma tracciato dall'Amministrazione cittadina, che ha stanziato a tale scopo un fondo cospicuo. La zona prescelta per il lavoro di ripristino delle piantagioni esistenti e per l'impianto di nuove alberature è quella compresa fra la via Ostiense e la Prenestina, a sud-est di Roma; e cioè le vie di bonifica ed i tronchi stradali minori, come: la strada di accesso alla stazione di Santa Palomba, la via della Scafa (Ostiense-Fiumicino) e la via della Muratella (Portuense-Aurelia). Per ora; poichè le vie consolari — data la ristretta sezione di esse in confronto al traffico — sono escluse in questo primo tempo dalla progettata sistemazione arborea.

In un secondo tempo però, codesta sistemazione verrà estesa gradualmente agli altri settori del territorio rurale; agevolata anche dall'impianto di vivai per opera dell'Azienda Governatoriale dei Giardini — posta ormai in grado, dopo i recenti provvedimenti che le hanno impresso anche un carattere commerciale, di corrispondere pienamente a tali importanti bisogni.

Lo conferma la forte produzione di piante del vivaio di S. Sisto e degli altri istituti dall'azienda Governatoriale dei Giardini; piante che nel prossimo anno avranno raggiunto lo sviluppo voluto per la piantagione, e potranno essere cedute anche a proprietari e coltivatori dell'Agro.

Le preferenze cinegetiche di Preferisce

Ernesto Preferisce fu Cesare, di 40 anni, romano, abitante in via Populonia fuori la porta S. Giovanni, è scultore e, a tempo perduto — proprio così — anche cacciatore.

Per concedersi un po' di svago, ieri Preferisce preferì di abbandonare gli scalpelli e la terra «glaise» per prendere un fucile e andare a caccia. Codesta preferenza di un'ora fruttò a Preferisce un brutto guaio. Camminò lungamente per i prati e per i campi. La selvaggina grossa e piccola si era resa latitante e Preferisce marciava col fucile malinconicamente abbassato, colla bocca verso terra.

Solitamente, suol dirsi che questa posizione della doppietta costituisce una misura di prudenziale sicurezza. L'arma, in quella posizione, non può colpire altro che la madre terra.

Invece... Mentre l'ottimo scultore Preferisce marciava desolatamente sconfortato per l'assenza di qualunque animale da cacciarsi, la doppietta carica, forse urtata, forse munita di scatto leggerissimo, fece partire un colpo che andò, disgraziatamente, ad investire un piede del povero artista cacciatore.

Ne riportò una vasta ferita al piede destro. Dalle Frattocchie, ove avvenne la disgrazia, il Preferisce fu ricoverato alla Consolazione, ove i sanitari dovettero pronunziare diagnosi riservata.

"ROMA NEL RINASCIMENTO",

di Monsignor BONCOMPAGNI-LUDOVISI

Nelle solenni cerimonie pontificie, mentre il corteo papale si snoda lungo la Basilica Vaticana, nel gruppo dei prelati che procedono lentamente nei violacei paludamenti si segnala per la tipica figura elegante e per la serenità del volto sempre sorridente e gioviale, uno dei più elevati dignitari della gerarchia ecclesiastica, il vice camerlengo di Santa Romana Chiesa: monsignor Ugo Boncompagni Ludovisi.

Appartenente ad una delle più nobili famiglie del patriziato romano, diretto discendente del papa Gregorio XIII, è notissimo in Roma anche perchè non vestì l'abito talare nei primi anni della gioventù, ma prima di esser ministro di Dio fu marito e padre.

Sacerdote esemplare dedito ad ogni opera di bene, nel ministero ecclesiastico e nei vari offici che ricopre nella Curia porta la tranquilla bonomia del buon tempo antico, nella quale affiora romanescamente uno spunto di ironia, e nello spirito eletto la devozione alla Chiesa si unisce all'amore per l'Italia nostra, apertamente professato e dimostrato in ogni tempo, fautore convinto e fiducioso della rinascita nazionale.

Fra le varie attività della vita prelatizia, monsignor Ugo Boncompagni Ludovisi, *romano de Roma* cui è profondamente legato, trova il tempo di dedicarsi agli studi storici interessanti la città nostra. Qualche anno fa pubblicò un volume che, pur essendo di carattere strettamente famigliare illustrava un periodo notevole ed ancora quasi ignorato: la seconda metà del secolo XIX; raccolse infatti i ricordi della madre, e, con affetto di figlio mettendo nel giusto valore le virtù materne rese convenientemente l'aspetto della vita romana dell'epoca, diffondendosi in una quantità di notizie e di particolari che altrimenti sarebbero sfuggiti ai ricercatori di antiche memorie, fornendo indicazioni preziose per chi potrà un giorno accingersi a scrivere con criteri di imparziale serietà, la storia degli ultimi anni della Roma papale.

In questi giorni un altro volume di Monsignor Boncompagni è stato pubblicato: anzi il primo volume dei quattro che formeranno l'opera completa, nella quale sotto ogni aspetto sarà esaminata la storia di Roma nel Rinascimento, il periodo magnifico che dalla potenza colonnese di Martino V giunge alle tristizie ed alla bufera del sacco del 1527.

Compito arduo che Monsignor Boncompagni si è assunto serenamente, senza pretese scientifiche — come egli premette al suo libro — ma con l'intenzione lodevolissima di fare la storia *italiana* del Rinascimento romano, in quanto, salvo alcune pregevoli monografie, è stata scritta principalmente da stranieri, raramente imparziali o, avversi alla Fede, guidati da preconcetti che spesso impedirono di giudicare con verità uomini e cose.

Lavoro di volgarizzazione definisce l'Autore la sua opera, ma la mole stessa del volume ora pubblicato ed il numero di quelli annunciati ci fanno pensare che egli potrà darci qual cosa di più completo, riuscendo ad esaminare sotto ogni aspetto — anche quello artistico dal quale Monsignor Boncompagni vorrebbe astrarre, (il che non mi sembra possibile data l'importanza e l'influenza che l'Arte esercitò in quei tempi) — la storia di Roma dal Concilio di Costanza donde la figura romana di un Colonna fu assunta al seggio di Pietro sino all'irrompere devastatore delle orde del Borbone.

Periodo interessantissimo: ecco la santa figura di Francesca Romana che porta il profumo della Carità e della grazia fra le lotte intestine nei giorni più luttuosi che Roma abbia attraversato; ecco Martino V il pontefice colonnese il quale con la forza del suo potere riesce a risollevare Roma trovata da lui squallida, spopolata, malsana, infestata oltre che dai ladroni da torme di lupi. Ecco tempestoso il pontificato di papa Eugenio IV, il Condolmieri, turbato dalla rivolta che per lungo tempo lo tiene lontano da Roma, dove lo riconduce il pugno di ferro di Giovanni Vitelleschi, vescovo di Recanati, che mette a ferro e a fuoco feudi e castelli degli avversari, seminando il terrore per la città, che il Pontefice col suo ritorno riporta in pace, incoraggiando lo sviluppo delle arti belle e dando incremento all'Università romana.

Segue il pontefice del Rinascimento, Nicolò V — il dottissimo Tommaso da Sarzana — che dalla religione e dalla Chiesa fa sorgere e sviluppare una creazione tutta nuova, lo spirito moderno italiano, destinato a dare l'impulso a tutto il mondo occidentale, come osserva il Burckhardt.

Ecco la congiura stroncata con l'impiccagione di Stefano Porcari, arrestato da un predecessore di Monsignor Boncompagni nella carica di vice-Camerlengo. E poi la visita di Federico III — l'ultimo imperatore incoronato a Roma —, la caduta di Costantinopoli — da Cesare Balbo definita la gran vergogna e calamità della cristianità europea — e che porta lo sgomento nel mondo cattolico, le rinnovate lotte fra i baroni che turbano l'animo del Pontefice, che propugna la crociata e muore, «lume e ornamento della Chiesa di Dio e de' secoli sua.»

Callisto III — il primo Borgia — raccoglie il grido del predecessore ed occupa il breve pontificato in un tentativo di lotta contro l'islamismo, mentre Roma non gli crea che fastidi. Pure riesce a costituire l'armata romana che salpa dal Tevere agli ordini del Cardinal Scarampo, portando con onore il nome di Roma nei mari orientali. Ma i risultati sono scarsi per la discordia degli stati cristiani, e nemmeno la vittoria di Belgrado su Maometto II convince della opportunità di una lotta a fondo, che è nel cuore del successore di Callisto III, Enea Silvio Piccolomini: Pio II.

Monsignor Boncompagni Ludovisi esalta la figura del grande pontefice ed ha parole commoventi nel descriverne la morte avvenuta il 15 agosto 1464 mentre finalmente si iniziava la crociata contro il Turco da lui ardentemente preparata.

SANTA FRANCESCA ROMANA

Ed ecco sul trono di Pietro, Paolo II, il Cardinale Barbo, veneto, e ciò non ostante terribilmente avversato dalla Repubblica di San Marco; curiosa ed originale figura della Rinascita, pieno di artistiche benemerenze, per quanto tollerava la rovina degli antichi monumenti per edificare il palazzo di San Marco, amante delle feste e delle forme esteriori, saggio amministratore, «l'uomo giusto, santo et pacifico».

Nel primo volume della «Roma nel Rinascimento» v'è pure un'ampia disamina del sorgere dell'umanesimo e del suo evolversi, e le figure di Marcantonio Altieri, dell'avvocato concistoriale Della Valle, di Pomponio Leto si muovono intorno all'«Accademia Romana», che l'autore non intende considerare come un consesso di redivivi «Giuliano l'Apostata».

La prima parte dell'ampio studio termina con l'accenno alle prime ricerche nelle Catacombe, alla vita amministrativa di Roma, al sorgere di istituti di beneficenza, come il Monte di Pietà dovuto alla iniziativa caritatevole di un corso: Fratel Giovanni de Calvi.

Con le pagine che ricordano una opera di bene, si chiude il libro di Monsignor Ugo Boncompagni Ludovisi, che, umanista, ha voluto rendere l'aspetto del primo periodo di quell'età grandissima — malgrado orrori e sangue — per potenza evocatrice del bello, per slancio di fantasia, per sereno amore dell'arte...

OSCARIUS

Ugo Boncompagni Ludovisi — Roma nel Rinascimento — volume I — Fratelli Strini, Albano Laziale, 1928.

Una conferenza di Guglielmotti su "Vecchio Trastevere",

Il Gruppo rionale fascista di Trastevere *Duilio Guardabassi* giovedì prossimo 29 dicembre, alle ore 21, riprende il ciclo di conferenze di propaganda e cultura che tanto consenso di pubblico raccolsero durante il loro primo periodo. Le conferenze saranno tenute ogni giovedì nella sede della Corporazione della Stampa al Viale del Re.

La prima di queste sarà pronunziata dal segretario della Federazione fascista dell'Urbe, Umberto Guglielmotti, su un tema suggestivo: *Vecchio Trastevere*.

La chiusura della Mostra della Milizia

Una conferenza del comm. Melchiori

Venerdì 30 Dicembre alle ore 17.30 avrà luogo la cerimonia di chiusura della prima Mostra Nazionale Fotografica della Milizia organizzata dal giornale delle Camicie Nere «Milizia Fascista».

In tale occasione il comm. Alessandro Melchiori, direttore del giornale, terrà una conferenza sul tema «Dalle Sentinelle Alpine ai Legionari d'Africa», tema di viva attualità poichè tratterà anche delle recenti operazioni in Cirenaica e dell'imboscata nella quale caddero cinque Camicie Nere.

L'esame della raccolta fotografica

della Ditta Eredi Moscioni di Roma

Il Governatorato ha proceduto alla nomina di una Commissione incaricata di esprimere giudizio sulla importanza artistica e tecnica della raccolta fotografica della Ditta Eredi Moscioni e sulla convenienza o meno per l'Amministrazione di procedere ad un acquisto totale o parziale della medesima.

Il servizio fotocinematografico del Governatorato ha provveduto, come è noto, ad accrescere in misura considerevole la documentazione fotografica di opere e di avvenimenti che si svolgono nell'ambito della vita cittadina, in rapporto alle iniziative attuate dal Governatorato stesso per la profonda trasformazione artistica, monumentale, edilizia dell'Urbe. Manca, peraltro, a tale documentazione gran parte degli elementi fotografici atti a presentare una visione retrospettiva della Capitale, sia nelle sue fasi anteriori di sviluppo e nel ricordo storico dei grandi mutamenti compiuti fino ad ora.

Per queste considerazioni è apparsa la opportunità di esaminare la istanza con la quale la predetta Ditta propone di cedere al Governatorato la propria collezione storica ed artistica di materiale fotografico, nota nel campo degli studiosi e degli intenditori d'arte, in quanto costituisce un vasto repertorio di riproduzione artistica di monumenti di ogni specie, in prevalenza di Roma.

Di detta Commissione sono stati chiamati a far parte i signori: comm. Carlo Montani, gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, prof. Tomaso Bencivenga, dott. Andrea Oxilia, prof. Carlo Galassi-Paluzzi, comm. Giuseppe Rufini.

MONDO ROMANO

Revescalli a Roma

Il famoso artista scaligero è arrivato stamane a Roma per organizzare la grande festa pompeiana all'Excelsior.

Il primo Sunday Diner al Grand Hôtel

La Direzione del Grand Hotel annuncia, per la sera della Epifania, il primo Sunday Dinner della stagione, con il quale l'Albergo riprende le sue abituali riunioni della più eletta mondanità.

Orsetta Orsatti alle "Tre Venezie",

Domani, alle ore 17 nella bella sala cordialmente concessa, la dicitrice Orsetta Orsatti terrà una recitazione di poesia svariatissima. Con gentile pensiero essa ha invitato molte «Camicie nere» per le quali dirà la «Preghiera del Milite» di Auro D'Alba.

La dicitrice avrà certamente un bel pubblico, poichè sono invitati pure i soci del «Circolo».

Nell'intermezzo suonerà al pianoforte l'esimio maestro Pica.

"Giovinezza",

Il Comitato Provinciale dell'Urbe dell'Opera Naz. Balilla, presieduto dal Principe D. Rodolfo Borghese ha avuto ed ha attuato silenziosamente una eccellente idea.

Col titolo augurale di «Giovinezza» ha iniziato la pubblicazione di un periodico, organo ufficiale del Comitato stesso, il quale si dirige ai suoi Balilla e agli Avanguardisti di Roma. «Giovinezza» è diretta dal collega Rodolfo Crociani.

Il simpatico giornalino è fatto per i giovanetti; è adattato alla loro mentalità sveglia ed avida di coltura, di notizie, di grato divertimento intellettuale. La matita pittorica del nostro Abbo ha disegnato per «Giovinezza» una «piancia» che illustra l'eroismo del Balilla bergamasco Sandro De' Ruschi, di 13 anni, il quale gettandosi vestito a nuoto nella roggia di un canale industriale salvò da morte certa un suo compagno, mentre stava per precipitare nel gorgo profondo delle turbine.

Alfredo Panzini, in una novella deliziosa, ha raccontato le ansie dell'attesa dei parenti poveri di uno zio reduce dall'America e le relative disillusioni di essi.

Si parla poi della prima crociera degli Avanguardisti in Mediterraneo: la narra Auro d'Alba. Ed Enzo Ferrera parla anche di educazione e sport.

C'è poi un po' di tutto: i ritratti di Mussolini, Turati e Ricci, numi tutelari della giovinezza italica; un saluto di De Bernardi agli avanguardisti piloti di velivoli senza motore; due cantafere con pretensioni primitivamente didattiche, nelle quali si apprende «come si diventa Balilla» e come «il Balilla si erudisce» e chi più ne ha ne metta, basta si sappia che è tutta roba che si legge bene, che piace, che diletta.

Notizia ultima: l'Abbonamento costa la miseria di *7 lire*, somma accessibile a tutti i Balilla ed Avanguardisti, i quali troveranno che la tenue spesa non è davvero buttata, per un giornalino redatto con amore infinito per essi, stampato con eleganza d'arte e di tecnica finissima nella tipografia della Sezione Allievi delle Guardie di Finanza.

Raccomandando ai nostri giovinetti amici il giornalino simpaticissimo, auguriamo agli iniziatori di esso un successo onorevole: ed ai redattori ed artisti che vi collaborano, il favore di quella gioventù, cui essi dirigono sforzi amorosi di lavoro accurato e piacevole.

La seconda Mostra d'arte marinara

verrà inaugurata domani

Domani, mercoledì, alle ore 11 i Sovrani inaugureranno la II Mostra di arte marinara e I Mostra d'arte fiumana promossa dalla Lega Navale Italiana nel Palazzo dell'Esposizione a via Nazionale.

Un operaio asfissiato dal gas

— Il mio operaio Filippo Gentili, che ieri sera si attardò nel laboratorio per eseguire alcuni lavori urgentissimi, è scomparso colle chiavi del laboratorio stesso. Non so a che attribuire questa scomparsa e temo che qualche cosa di brutto sia capitato al Gentili. Intanto il laboratorio è chiuso ed io ho bisogno urgente di aprirlo.

Questo, presso a poco, denunziava al Commissariato di Campitelli l'orefice Angelo Corradini fu Antonio di anni 36 che ha il suo laboratorio in via dei Funari 20.

Il vice commissario dott. Renzi e il maresciallo Camilloni si affrettarono in conseguenza a recarsi in via dei Funari, ove, forzandone la porta, aprirono il laboratorio del Gentili.

Fu lì dentro che trovarono semi-asfissiato l'operaio Gentili. Che cosa era avvenuto? La lampada a gas, di cui gli orefici normalmente sogliono servirsi, era caduta spegnendosi; ma il beccuccio era rimasto aperto e la fuga del gas si era prodotta abbondantissima. Il Gentili, che, probabilmente, si era addormentato, aveva sorbito le esalazioni mortifere avvelenandosi il sangue e l'asfissia aveva quasi compiuta l'opera sua. Si esclude ogni proposito suicida da parte del disgraziato Gentili. Il quale dal brigadiere Nazzareno Gozzi fu accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i sanitari, visto lo stato d'intossicazione, si riservarono mettendolo in osservazione.

L'infelice, questa mattina, poco prima dell'alba, ha esalato l'ultimo respiro.

Ieri, oggi, domani

L'Ave Maria alle 17,15

In terra cristiana si chiama comunemente «Ave Maria» il momento in cui comincia a far buio, in cui quel gran dono di Dio che è l'oscurità scende, quasi immenso ed impalpabile, ma opaco velo, sugli uomini stanchi.

In quel momento, quasi che col sole se ne andassero la superbia e l'orgoglio umano, si è portati se non proprio ad inginocchiarsi, almeno ad abbassare il capo e, volere o non volere, vengono alle labbra, mentre suonano le campane e l'ombra avanza, le prime parole di quella che fu, a ragione, definita la più bella delle preghiere, il saluto che l'Arcangelo Gabriele rivolse alla Vergine destinata a divenir madre di Dio: «Ave Maria».

E c'è ancora qualche vecchiarella che saluta il giorno che muore col segno della croce.

Per ben 38 giorni l'Ave Maria suona alle ore 17 in punto: ed il periodo che va dal 20 novembre al 28 dicembre, quello in cui le giornate sono più corte e le notti più lunghe, e, diremmo quasi, solenni, è il cuore dell'inverno, il vero inverno alla barba dei calendario e di chi l'ha fatto.

Il 28 dicembre è come se spuntasse la prima margheritina o la prima ciclamina: questa giornata si allunga di un quarto d'ora e l'«Ave Maria» suona alle 17.15.

I giorni che seguiranno il 28, andranno a gara nell'allungarsi: basti dire che alla fine di gennaio l'«Ave» suonerà alle 17.45.

Per finire ricordiamo che il periodo in cui l'«Ave» suona più tardi, cioè alle 20.15, dura 25 giorni e va dal 4 giugno al 15 luglio.

Diario sacro

28 mercoledì — Ss. Innocenti Martiri. Stazione a S. Paolo fuori le mura. S. Domnio Prete, Romano.

Nella Basilica di S. Paolo Esposizione solenne delle Ss. Reliquie, alle ore 10 Messa Pontificale, alle ore 15.30 Vespri Pontificali.

A Sant'Andrea della Valle divota funzione per i Bambini in onore del Bambino Gesù. Alle ore 15.30 Rosario, Processione dei Bambini e delle Bambine portando la S. Immagine del S. Bambino detto di S. Gaetano, Fervorino, Consacrazione dei fanciulli, bacio del Santo Bambino.

A N. S. di Guadalupe in via Salaria, anniversario della morte di S. Francesco di Sales; esposizione delle sue reliquie.

Note meteoriche

28 mercoledì — Il sole che sorge alle ore 7.35.5 tramonta alle ore 16.45.5.

La luna che sorge alle ore 10.56 tramonta alle ore 21.12.

La luna è nuova.

La temperatura. — Il termometro a mezzogiorno, in Roma, ha segnato 15.8, dopo aver oscillato, nelle 24 ore, fra 16 e 11 gradi.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 3 e 0 — Milano 3 e 2 — Genova 9 e 7 — Venezia 8 e 6 — Firenze 14 e 9 — Ancona 12 e 5 — Lecce 16 e 10 — Foggia 12 e 7 — Napoli 14 e 12 — Cagliari 15 e 13 — Palermo 18 e 9 — Bari 15 e 9 — Catania 18 e 12 — Messina 15 e 13 — Trieste 12 e 10 — Trento 2 e 1.

Varie

Per le bandite e le riserve di caccia. — Si ricorda ai titolari di bandite o riserve di caccia, che, col 31 dicembre corrente, scade il termine, improrogabile, per la presentazione all'on. Ministero dell'Economia Nazionale, delle domande, documentate, per il concorso a premi da conferirsi tra i concessionari di bandite e di riserve di caccia, che, avendo ottenuto la rispettiva concessione entro il 1925, abbiano realizzato nella zona conseguita in bandita od in riserva, un notevole ripopolamento di specie stanziali.

Esami per adulti. — Il regio provveditore agli studi per il Lazio, comm. Salimei, ha indetto una sessione di esami per adulti che abbiano bisogno di certificati scolastici agli effetti del lavoro. Gli esami avranno luogo domani mercoledì alle ore 8.30, presso la scuola Carlo Mazzaresi in via dell'Umiltà 36.

Presentarsi: a) coll'occorrente per scrivere; b) col certificato di nascita da cui risulti un'età superiore al 14 anni compiuti; c) con la carta d'identità od altro documento equipollente.

Al Circolo Tada Giovanni oggi alle 17 si svolgerà un trattenimento musicale indetto dal periodico settimanale L'«Aquila Imperiale». Il programma è molto interessante. Al piano la maestra sig.na O. Picucci.

Unione Radiofonica

Ore 17.30: Concerto vocale e strumentale diurno. 1) Benedetto Marcello: Sonata, pianista Tullia Carra; 2) Due canzoni bulgare: a) Michelolscion: Nonno, suona il «caval», b) Dobri Cristoff: Fanciulla, tenore Gengio Dencew; 3) Due canzoni inglesi: a) Robin Adair: Romanza, parole di Burns, b) The last rose of summer, antica canzone irlandese, sopr. Peggy Hale; 4) «Molto strepito per nulla», scene comiche di A. Testa. Interpreti: Wanda e Natalia Pistrini; 5) Scarlatti: Studio in sol magg., pianista Tullia Carra; 6) Godard: Valser cromatico, pianista Tullia Carra; 7) Tre canzoni bulgare: a) Cristoff: Bevo vino, b) Ragazza di Locovic, c) Minca, ten. Gengio Dencew; 8) Due canzoni inglesi: Bishop: a) Bid me discourse, b) Shepherd, sopr. Peggy Hale — 20,45: Serata dedicata a Giulio Massenet. 1) Massenet: Fedra, ouverture, orchestra; 2) Le jongleur de Notre Dame, Pastorale mistica, orchestra; 3) Danze dell'opera «Il Re di Lahore» orchestra; 4) a) Diego Angeli: Minuetto, b) Sem Benelli: «Un giorno egli mi disse...» dalla «Gorgona», c) Severino Ferrari: Il contrasto della bionda e della bruna, dizioni di Tilly Rossi; 5) Esecuzione del 2., 3. e 4 atto dell'Opera «Manon». Esecutori: Manon, sopr. Anna Alba di Marzio; Il Cavaliere des Grieux, ten. Piero d'Auria; Il Conte des Grieux, basso Alfredo De Petris; Lescaut, bar. Enrico Sabatucci; Brétigny, basso Arturo Dalmonte. Orchestra diretta dal m. Riccardo Santarelli. Atto 2. Nell'appartamento a Parigi: 1) Preludio; 2) Duettino Manon e Des Grieux; 3) Quartetto Manon, Des Grieux, Lescaut e Brétigny; 4) Scena Manon e Des Grieux; 5) Aria del desco, Manon; 6) Romanza del sogno, Des Grieux; 7) Finale. Atto 3. L'Oratorio di San Sulpizio: 8) Introduzione e scena, il conte e il cavaliere Des Grieux; 9) Romanza di Des Grieux; 10) Entrata di Manon e grande scena della seduzione. Atto 4. 11) Preludietto e scena Des Grieux e Lescaut; 12 Duetto, Manon e Des Grieux e morte di Manon — 22,55 Ultime notizie.

La Gazzetta Ufficiale

Sommario del n. 298 del 26 dicembre: Conversione in legge del R. decreto-legge 20 agosto 1925, contenente provvedimenti per la gestione del Banco di Napoli — Scioglimento del Corpo degli ufficiali degli agenti di P. S. e conseguenti provvedimenti — Soppressione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica e passaggio all'Opera nazionale «Balilla» delle funzioni già ad esso attribuite — Spese per il mantenimento del Regio liceo scientifico e del Regio istituto tecnico di Fiume — Inscrizione degli esploratori «Alberto di Giussano», «Alberico da Barbiano», «Bartolomeo Colleoni» e Giovanni delle Bande Nere» nel quadro del Regio naviglio — Passaggio alle dipendenze del comune di Venezia del personale di custodia del ruolo dei monumenti, musei, gallerie e scavi di antichità, addetto a quel Palazzo Ducale — Dichiarazione di fuori uso delle marche da bollo, classe a scambio...

Pinocchio si avvicina a Roma

Povero Pinocchio! Mentre lieto e gaio con tutte le sue allegre compagnie di artisti si preparava a partire per Roma gliene è capitata una delle tante, dovute alle sue cattiverie.

Insofferente di attesa, si è allontanato dal suo baraccamento; rimproverato dalla Fatina, ha detto delle bugie ed allora come succede a tutti i bambini il naso gli è cresciuto, cresciuto tanto che tutti gli uccelli sono andati a beccarlo.

Per l'intervento della fata dopo il pentimento di Pinocchio anche il naso è tornato a posto. Ma non sono finite le disgrazie del burattino.

Bisogna sapere che l'accampamento di tutte le numerose e gaie bande è alle falde del verde Artemisio.

In questi giorni di nevicate, a Pinocchio, sempre disubbidiente e cattivo, è venuto in testa di fare una escursione sul monte. Disgraziatamente è entrato nella macchia della Fajola famosa per i briganti che la popolano. Due assassini hanno acciuffato Pinocchio e lo hanno impiccato ad un albero. Il fremito è giunto alla buona Fata la quale è accorsa ed ha salvato il burattino che è rimasto un po' indisposto per lo spavento provato.

Tutti i bambini della Capitale che attendono ansiosamente Pinocchio stiano sicuri perchè il piccolo eroe è curato da tre famosi medici: il Corvo, la Civetta e il Grillo i quali hanno sentenziato che il Burattino con tutta la sua compagnia: grilli, animali ammaestrati, ballerini, ciuchini, pescicani, saltimbanchi, ecc., potrà essere indubbiamente al Teatro Morgana giovedì 29 dicembre alle ore 15 alla grande unica recita che daranno oltre trecento Avanguardisti, Balilla e Piccole Italiane di Velletri a beneficio dell'Opera Balilla.

Al patriottico e benefico spettacolo è assicurato l'intervento di alte autorità del Regime e del Partito.

I biglietti che costano L. 5 sono in vendita da mercoledì 28 al botteghino del Teatro Morgana e al Comitato dell'O.N.D. in via Nazionale, 196, p. III.

Una sorpresa agli avieri della Caserma "Cavour,,

La mattina di Natale gli avieri del col. Zanuso scendendo nel vasto cortile della Caserma Cavour, hanno avuto una lieta sorpresa. Nel mezzo del cortile stesso troneggiava un albero di Natale. La paterna bontà e pazienza del Colonnello, che aveva rubato molte ore al riposo per addobbare egli stesso l'Albero per i suoi numerosi figlioli del battaglione e raccogliere i numerosi e ricchi doni, offerti da S. E. l'on. Balbo, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, S. E. Armani, Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica e da tutti gli ufficiali aviatori del Presidio di Roma, aveva voluto che gli avieri ricordassero con solennità la Nascita del Redentore.

Accanto a lui validi coadiuvatori il ten. Giovannini ed il sottot. D'Arrigo.

Ogni aviere ebbe con la lotteria il suo ricordo natalizio.

Le gare umoristiche si svolsero tra l'ilarità di tutti i presenti per le sorprese che riservava la «pentolaccia», per i capitomboli fatti durante la corsa con le uova, mentre una squadra più seria si cimentava, guardando in alto con un albero della cuccagna nella cui sommità quasi irraggiungibile sventolava, in segno di sfida un biglietto da 50 lire. Lassù vi arrivò senza spezzare l'albero il colosso del battaglione, m. 1.90 di altezza, doppia razione rancio, per concessione medica senza contare gli incerti per concessione personale, l'aviere Burlando.

Fu svolta anche una regolare marcia di km. 5. Il primo arrivato ebbe una medaglia grande dono di S. E. il Capo di Stato Maggiore.

Ma sembra che alla riuscita della festicciuola abbia dato il suo contributo anche una dama: la gentile signora Zanuso che con la sua esperienza di mamma amorosa ha dato un validissimo aiuto col suo lavoro e con i suoi consigli; è rimasta poi in silenzio paga di veder contenti coloro che hanno le mamme lontane.

Alla festa hanno assistito tutti gli ufficiali del battaglione il col. Zanuso, il ten. Giovannini e il sottot. D'Arrigo organizzatori, il maggiore dott. Grillo, i cap. Panaro, Vimercati, Lo Faso, Bello i tenenti Lo Faso, Zacchia e il sottotenente Moffa.

Affermazioni di italianità in Alto Adige

I nuovi rioni di Bolzano - Lavoro in profondità
Per il rispetto della lingua di Dante

BOLZANO, dicembre.

Si è diffusamente parlato in questi giorni della promettente ripresa edilizia in tutto l'Alto Adige e particolarmente a Bolzano; ripresa edilizia che costituisce una manifestazione d'italianità tanto più importante quanto più si risolsero in sterili affermazioni di vuote parole quelle del passato per tacere delle rinuncie dei tristi tempi del l'immediato dopoguerra. Ora, fortunatamente, i sistemi sono cambiati. Tolte rapidamente di mezzo le beghe di piazza che tenevano occupata e inquieta tutta Bolzano, e sistemato definitivamente tutto ciò che quassù rappresenta l'autorità italiana, l'ambiente si è racquetato e consolidato e le forze e le energie di tutti i volenterosi sono dirette ad un più proficuo e dignitoso lavoro.

Ora si può dire, si lavora in tutti i campi, con precisione, con serietà, con metodo.

* * *

Abbiamo detto che la ripresa edilizia è una ottima affermazione d'italianità e che sia veramente così lo dimostra la soddisfazione degli allogeni nell'ammirare i nuovi quartieri che sorgono nella città nostra, notevole fra tutti il nuovo rione Candeggio di fronte al monumento della Vittoria.

Sono affermazioni queste a base di mattoni, di cemento e di armature di ferro, non suscettibili di alterazioni, dimenticanze o smentite. Sono e staranno ferme come torri che non crollano per qualunque soffiare di venti: di quei venti che, ogni tanto, le gazzette di Innsbruck, Monaco e... Manchester fanno arrivar fin qui, e che, oggi, se Dio vuole, non sono sufficienti a far perdere nemmeno alla più piccola personalità politica del più dimenticato paesello di montagna, un semplice raffreddore. Mentre una volta bastavano quasi per far sbalzar via un sottoprefetto, un commissario, un segretario politico.

* * *

Anche in altri campi, oltre che in quello dell'edilizia, abbiam detto, si lavora.

Con una serie di sagge disposizioni, il Prefetto della Provincia, accogliendo i postulati del fascismo locale e lavorando in profondità, ha abbattuto una serie di incomode e incomprensibili prerogative, che troppo, ostacolavano la penetrazione nostra in queste terre. Voglio accennare ai significativi decreti di questi giorni, della cui altissima importanza già si sono resi conto il pubblico e i giornali.

Il primo decreto abolisce la bilinguità, ultimo residuo dei tempi credariani. Ad eccezione che in alcuni comuni, ove è provvisoriamente rimasta, la bilinguità viene tolta non solo dagli scritti, dagli avvisi, dalle tabelle, ma anche da tutti quegli oggetti più eterocliti, che più o meno innocentemente si prestavano ad affermazione di tedeschismo: i bicchieri, le stoviglie, le posaterie, la biancheria da tavola e da letto degli alberghi.

Questo decreto si è preoccupato anche dell'estetica, e vieta quindi quei ripieghi di ogni sorta, ai quali gli incriminati prima ricorrevano per cercar di eludere, almeno in parte, le disposizioni delle autorità. Quindi non basta più passare una mano di calce leggera leggera, in modo che la dicitura tedesca, passata la tempesta, affiori nuovamente alla superficie, e non è nemmeno permesso cancellare da una scritta bilingue il testo tedesco, in modo che la incompleta traduzione italiana, resti lì per aria, senza capo nè coda, con l'aria di un estraneo sperduto in un mondo non suo.

* * *

Sarebbero però egualmente rimasti gli errori, quegli errori così strani, ridicoli, grotteschi, che sembravano messi lì a bella posta per far capire al forestiero e all'italiano, che si trattava di una traduzione fatta per forza da «boni tedeschi» che non conoscono parola d'italiano, e che avevano quindi quasi l'aria di far capire che era meglio lasciare il tedesco di prima. *Sarebbero*, abbiamo detto se il Prefetto non avesse trovato un ripiego... anche a questi ripieghi.

A poca distanza dal primo, ecco uscire infatti, un altro decreto, che dice: *«Ritenuta la necessità che manifesti, avvisi, indicazioni, segnalazioni, tabelle, cartelli, insegne, etichette, tariffe, orari e, in genere, tutte le scritte e leggende comunque rivolte o destinate al pubblico, sia in luogo pubblico che aperto al pubblico, anche se concernano interessi privati, siano redatti in corretta dizione italiana, ecc. ecc. ecc.; chiunque intenda pubblicare ovvero esporre avvisi, ecc. ecc., dovrà presentare la minuta dello scritto all'ufficio comunale competente per territorio. Il Podestà, senza alterare menomamente il contenuto e il concetto dello scritto, ci apporterà le correzioni che riterrà del caso».*

Infine, a completare questa disposizione, l'altro giorno usciva un terzo decreto, nel quale si stabiliva — occasionalmente ad una smentita alle sollecite notizie della stampa germanica — che le iscrizioni funebri posteriori al 30 settembre u. s. dovevano essere redatte nella sola lingua italiana. Nel contempo si stabiliva pure che per le iscrizioni redatte in lingua tedesca, che possano fondatamente ritenersi di carattere storico ed artistico, la Prefettura si riserva di provvedere, caso per caso. *«La Prefettura si riserva pure di esaminare, caso per caso, la convenienza di concedere il contemporaneo uso delle quattro lingue internazionali (italiano, francese, tedesco, inglese) per le scritte interne in quegli alberghi che siano notevolmente frequentati da clientela internazionale».*

Da notarsi poi che prima ancora della promulgazione di questi decreti, il Commissario Straordinario del Fascio ed il Podestà si erano efficacemente interessati per la eliminazione di tutte le denominazioni tedesche dalle tabelle delle vie cittadine, da quelle dei numeri delle case, nonchè da tutte le tabelle ed i cartelli di indole turistica e reclamistica e che è di ieri infine, la deliberazione del Podestà di Bolzano, con la quale viene decretata la italianizzazione dei nomi delle vie cittadine.

* * *

Sono questi una serie di provvedimenti, decisi nel corso di poche settimane — una volta avrebbero richiesto mesi e mesi di sedute, commissioni, pareri, deduzioni, controdeduzioni e... siluramenti, — che costituiscono una vera e propria offensiva a fondo contro tutti i rimasugli di tedeschismo rimasti a Bolzano.

Speriamo che il giorno dell'inaugurazione del Monumento alla Vittoria — come è desiderio del Fascio locale — trovi Bolzano completamente linda e monda da ogni impronta ostrogota.

L'italiano ha ancora la tendenza massima alla critica, minima alla collaborazione. Il Fascismo tende al contrario. Il lettore fascista di un giornale fascista come la "Tribuna,, — il quale domanda ai suoi lettori la collaborazione non per la realizzazione di pompose promesse rituali che si stampano ogni anno, ma per essere ogni giorno più 'fascista,, come giornale, nello stile, nelle rubriche, nella serietà — il lettore fascista deve collaborare con l'abbonamento. Non c'è altra collaborazione disciplinata.

Opere pubbliche a Taranto

TARANTO, 27. In questi giorni il nostro Podestà comm. avv. Spartera ha sollecitato presso il R. Provveditore alle opere pubbliche di Puglia i provvedimenti relativi ai contributi di finanziamento per la costruzione del primo degli edifici scolastici progettati per Taranto. Per l'acquisto dei suoli di proprietà Corato, prescelti per la costruzione di questo edificio, si attendono le decisioni dello stesso R. Provveditore; dopo di che si darà, senz'altro, inizio ai lavori.

Per quanto riguarda il completamento della fognatura, si apprende che l'ing. comm. Bassetti di Milano ha ultimate le modifiche, richieste dal consiglio tecnico del R. Provveditorato alle opere pubbliche di Puglia, al suo progetto per la costruzione della intera rete di fognatura per la nostra città. Il Podestà comm. avv. Spartera, al quale lo stesso progetto, così rettificato è stato ripresentato, lo trasmetterà, al più presto, al R. Provveditorato per l'esame e l'approvazione definitiva.

Leone Jacovacci impone la sua classe a Ted Moore

battendolo ai punti dopo averlo costretto due volte al tappeto

LEONE JACOVACCI

MILANO, 27. — Non è bastato ad arrestare la rapida ascesa di Leone Jacovacci l'ostacolo rappresentato da Ted Moore. Il pugile romano ha superato brillantemente la grande prova che gli poneva di fronte uno dei più temibili pesi europei, l'ha superata con scaltrezza, con abilità, come lo può soltanto un campione di grido. Ted Moore, come Bosisio sotto le mazzate del mulatto ha vacillato, ha piegate le ginocchia, ha conosciuto il tappeto, ma non è crollato. Ha saputo trovare la forza per giungere al limite delle 15 riprese, Ma in quale stato!...

La prova odierna ci dice chiaramente che Jacovacci non deve più temere nessun peso medio europeo, si chiami esso Devos, Bosisio, Milligan.

A proposito, quando si deciderà la I. B. U. a far disputare di autorità un «match», valevole per il titolo europeo, fra Devos ed il vincitore dello incontro Bosisio-Jacovacci?

Ted Moore, anzichè assumere un atteggiamento passivo si è subito lanciato nella lotta sin dalle prime battute cercando di colpire duramente il romano. Leone si è così imbizzarrito ed alla seconda ripresa egli era già lanciato a tutta forza contro l'inglese che colpisce con dei precisi colpi al mento. L'inglese vacilla, si piega sulle ginocchia, vi rimane per sette secondi; quando si rialza suona il «gong» che annuncia la fine della terza ripresa.

Si riprende il combattimento. Jacovacci, meravigliosa macchina di pugni, sgomina il forte avversario che, malgrado le ripetute punizioni, sfoggia sempre della boxe redditizia che obbliga Jacovacci a ricorrere a tutta la sua esperienza ed a sfoderare tutte le sue nozioni di tecnica per arrestare il potente Ted Moore ormai lanciato. Ma Jacovacci non perdona; le famose «sventole» fanno provare un non so che di penoso al pubblico che assiste impassibile alla demolizione del campione d'oltre Manica. Ancora uno «swing» sinistro e Ted Moore è nuovamente sul tappeto. Si rialza, abbozza un tentativo di attacco, ma Leone è vigile, e non si lascia pescare.

E' il momento della controffensiva. Ted Moore attacca, colpisce di sinistro lo stomaco dell'avversario, ma Leone si libera di forza ed inizia una furiosa ma disordinata scarica.

Giungiamo così all'ottava ripresa che ha fasi drammatiche: durante un corpo a corpo Leone scivola; nel rialzarsi colpisce basso l'avversario con una sventola. L'inglese si accascia in ginocchio accusando l'irregolarità del colpo e l'arbitro gli concede un minuto di riposo.

Si giunge così alla fine del combattimento che vede Ted Moore difendersi alla meglio ed incassare stoicamente senza battere ciglio le tremende mazzate del romano.

Indi il «gong», il braccio di Leone levato in segno di vittoria, l'applauso della folla.

Interessanti gli altri «matchs» del programma.

Il giovane peso medio Leopardi ha trovato oggi nel campione di Francia Molina un avversario troppo esperto. Ai suoi primi incontri come professionista il romano avrebbe dovuto evitare un così repentino salto, ma Leopardi forse eccessivamente fiducioso nei suoi mezzi dopo una breve fortunata «tournée» in Inghilterra ha creduto di poter incrociare i guanti coi migliori uomini di Europa. Molina benchè ancora giovane è in piena ascesa, ed ha già una lunga pratica di ring. Sorpreso dapprima dallo strano modo di combattere dell'avversario, il francese ha faticato a trovare il tempo e la misura. Superata la sorpresa iniziale, Molina non ha tardato però ad imporsi malgrado la coraggiosa, strenua difesa del romano, ed ha vinto ai punti.

Farabullini ha vinto l'incontro rivincita col francese Raphael. Le prime riprese sono state piuttosto equilibrate. Il campione italiano è apparso a tutti indeciso e l'avversario che conosceva per esperienza la potenza del romano non ha certo forzato la andatura. Ma verso la fine Raphael ha accusato colpi ricevuti ed inevitabilmente non ha potuto contenere la aggressività dell'avversario. Il vantaggio conseguito negli ultimi tre rounds ha convinto i giudici ad emettere un verdetto favorevole a Farabullini.

Redaelli incontrando Gay giuocava una posta brillante: il diritto di incontrare il campione germanico dei pesi piuma nella riunione di Berlino del 6 gennaio che vedrà il match Bonaglia-Schelling, valevole per il campionato europeo del medio massimi.

Il caratese che ha attaccato come suo solito dall'inizio alla fine ha vinto largamente ai punti.

Ecco i risultati:

Leone Jacovacci (kg. 73.400) batte ai punti in 15 riprese Ted Moore, fuori classe pesi medi di Inghilterra (Kg. 73.400).

Bartolomeo Molina (kg. 72.400) campione di Francia dei pesi medi, batte ai punti in 10 riprese il romano Orlando Leopardi (kg. 72).

Mario Farabullini (kg. 62) campione d'Italia dei pesi leggeri, batte ai punti in 10 riprese il prima serie dei leggeri di Francia, Raphael (kg. 61.500).

Ambrogio Redaelli (kg. 57.750) batte ai punti in 10 riprese il prima serie dei piuma di Francia Paul Gay, (kg. 57.150).

Il XXX cimento invernale di nuoto della Rari Nantes

La vecchia «Rari Nantes» Roma ha fatto svolgere ieri l'annunciato Cimento Invernale di Nuoto sul percorso di 250 metri nelle acque del Tevere. Malgrado la mattinata piovosa e la piena del Tevere un numeroso lotto di nuotatori ha coperto regolarmente la distanza richiamando sul lungotevere e sul Ponte Margherita una infinità di appassionati e di curiosi.

Anche quest'anno una rappresentante del sesso gentile ha superato la prova e quello che maggiormente interessa in condizioni ammirevoli di freschezza ed in ottimo stile.

Ecco i nomi dei partecipanti che si sono aggiudicati il Diploma di Nuotatore invernale pro 1927.

Rocca Gabrielle, Demarchi Aldo, Bruni Mario, Marini Renato, Salvatori Renato, Paggi Manlio, Gradi Biagio, Romagnoli Mario, Carcani Enrico, Sammartini Cesare, tutti della «Rari Nantes» Roma; signorina Lammich Vilma Beatrice del «R. C. Canottieri Tevere» Remo; Cancani Montani Alessandro della «Canottieri San Giorgio»; Girardi Gino della «Bucintoro di Venezia»; Coccia Aldo (libero); Vignati Livio, Lanzi Gaetano e Chiaserotti Franco della «Soc. Romana di Nuoto»; Di Pasquale Angelo dell'«Unione Nuotatori Romani»; Fabris Benedetto, Baccini Italo, Abbruzzesi Giuseppe, Piroli Mario, Buonamano Marcello dei «Cavalieri di Colombo»; Sannibale Armando, Tomolillo Mario, Novelli Bruno (libero).

Temperatura aria 13, acqua 10 centigradi.

I "MATCH,, INTERNAZIONALI DI CALCIO

"U.T.E.,, di Budapest c. "Bologna,, 1-0

BOLOGNA, 26. — Oggi al Littoriale è stata disputata la partita internazionale di «foot-ball» tra il *Bologna* e l'*U. T. E.* di Budapest.

L'*U. T. E.* ha battuto il *Bologna* per 1 a 0.

Girardengo e Binda vincono a Breslavia

la corsa natalizia delle 25 ore

BRESLAVIA, 26.

E' terminata, ieri sera alle 22, con una brillantissima vittoria della coppia italiana Girardengo-Binda che ha percorso 805 km. e 604 metri, la corsa natalizia delle 25 ore, che era cominciata il giorno di Natale. La coppia Knappe-Tonani ha avuto il 6. posto.

Targhe nuovo modello per autoveicoli

L'«Automobile Club» di Roma avverte i possessori di autoveicoli che il 31 dicembre 1927, scade il termine utile per il cambiamento delle vecchie con le targhe di nuovo modello a norma di legge stabilite.

Gli interessati devono richiedere il nuovo numero alla R. Prefettura, esibendo la licenza di circolazione sulla quale verrà iscritto il numero nuovo assegnato, e richiedere quindi la nuova targa corrispondente agli Uffici dell'«Automobile Club» di Roma nella Galleria di piazza Colonna. I numeri in distribuzione per le nuove targhe sono sino al 12.000 per le automobili e sino a 5.000 per i motocicli. Trascorso detto termine i contravventori alle norme di legge sono puniti con pene pecuniarie.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI "RUGBY,,

"Francia,, batte "Italia,, 27 a 14

TORINO, 26. — In un incontro di «rugby» fra il *Paris Université Club* e lo *Sport Club d'Italia* di Milano, disputatosi oggi in un campo del Motovelodromo torinese, la squadra francese ha battuto per 27 a 14 la squadra italiana nonostante la strenua difesa di quest'ultima.

Spettacoli del 27 Dicembre

ADRIANO — Circo equestre Palmgren — Ore 17 e 21: *Spettacolo variato.*

ARGENTINA — Comp. Almirante e C.i — Ore 21: *Il ballerino della signora.*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza.*

MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Nina Bonè.*

MARGHERITA — Comp. «L'Italianissima» — Ore 21.30: *A briglia sciolta.*

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *La città rosa*

IOVINELLI — Compagnia Spadaro — *'A figlia d'ò pecorato.*

VALLE — Comp. dramm. Pavlova — Ore 21: *Eden Palace.*

Cinematografi

APPIO — *I tre.*
BERNINI — *Quanti guai per un marito.*
CAPRANICA — *La pupilla di Rotschild.*
CENTRALE — *Il re del lasso.*
COLA DI RIENZO — *La vergine dell'Harem.*
CORSO — *Una notte in Arabia.*
DIANA — *Settimo cielo.*
EXCELSIOR — *La sfinge dei mari di perle.*
IMPERIALE — *Il mio cuore aveva ragione.*
LAMARMORA — *La fiaccola della morte.*
MASSIMO — *Maschere russe.*
MERULANA — *Gloria.*
MODERNISSIMO — *Derby reale.*
MODERNO — *Lola non far la matta.*
MORGANA — *Bardelys il magnifico.*
NAZIONALE — *Resurrezione.*
ODESCALCHI — *I cavalieri di Ekebù.*
OLIMPIA — *Il rodeo della morte.*
ORFEO — *Settimo cielo.*
OSTIENSE — *Donna nuda.*
PALESTRINA — *Il molino rosso.*
QUATTRO FONTANE — *La donna incontrata di notte.*
QUIRINALE — *Ho ucciso mio figlio.*
REGINA — *Il re del lasso.*
ROMANO — *Nei bassifondi di Parigi.*
SUPERCINEMA — *L'aquila del mare.*
SALARIO — *Settimo cielo.*
SALA REGIA — *La febbre dell'oro.*
SAVOIA — *Il torrente.*
TRIONFALE — *Il rullo della morte.*
VITTORIO EM. — *Donne di mondo.*
VOLTURNO — *Derby reale.*

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un notissimo agricoltore in Tribunale

Una grave causa è terminata dinnanzi alla 7.a sezione del Tribunale a carico di Ceci Giuseppe, imputato di estorsione e calunnia, e del cav. Egidio Ciampanella, notissimo produttore agricolo, imputato di violenza in danno di una figlia del Ceci.

Il Tribunale ha ritenuto il Ciampanella colpevole di tentata violenza e lo ha condannato ad un anno di reclusione; ha altresì assolto il Ceci da entrambe le imputazioni per inesistenza del reato di calunnia e per non provata reità nella estorsione.

Il Ceci era difeso dall'on. Guido Aroca; il Ciampanella dall'on. Armando Granelli. — P. M. cav. Gualdi, Presidente cav. Venditti.

Furti militari in Assise

Sono stati deferiti per competenza speciale alla Corte di Assise, gli imputati di furto e ricettazione di quattro semoventi di appartenenza all'Amministrazione Militare, e precisamente all'8. Regg. Fanteria. I giudicabili rispondono ai nomi di: Turin Narciso di Padova, Migliorini Federico da Porretta, Principessa Guglielmo di Roma, Paragatti Orlando, Gualandri Erasmo e Pompei Filippo, romani. I primi due, militari, accusati della esecuzione del furto; gli ultimi tre della ricettazione; il Principessa infine, di avere partecipato all'uno ed all'altro reato.

Il fatto criminoso avvenne la notte 4-5 sett. 1919 nel Poligono Nuovo, dove il Reggimento aveva accantonato 22 muli, appartenenti alle salmerie, in occasione del servizio di ordine pubblico nella capitale, in quei giorni turbolenti di fermento, quando ancora non si era affermata la forza pacificatrice e sanatrice del Regime.

Rinviati a giudizio fino dal 1920, gli imputati videro differire di anno in anno la trattazione del processo, finchè ora la discussione ha avuto luogo, alla Sezione Straordinaria della Corte di Assise.

Dopo la requisitoria del Procuratore generale Jesse, che ha sostenuto l'accusa in pieno contro tutti e cinque gli imputati, hanno avuto la parola gli avvocati difensori on. Biagi di Bologna, avv. Giorgio Anserini, Enrico Giglucci e l'avv. Berdini.

In seguito al verdetto dei giurati, il Presidente Pescetelli, ha assolti il Pompei, il Baragatti, il Gualandri, il Migliorini e il Turin. Ha ritenuto responsabile il Principessa, dichiarandone tuttavia prescritta la pena.

Orario delle partenze

TRENI

ALBANO - CECCHINA CAMPOLEONE: 6.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.35 D; 9.23 (Perugia-Firenze); 12.35 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.50 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.30; 12.10; 16.50; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.35 D.

OSTIA: 6.43; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.25 (da Trastevere).

TRAMVIE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 5.15 (feriale per Albano) 6.30; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.55 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.38; 11.8; 12.38; 14.8; 15.38; 17.8; 18.38; 20.8; 21.40; 23.10.

AUTOBUS

ANAGNI (partenza da piazza del Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 8.30; 18.15. L. 15.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza del Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo: 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 15.30; 20 — Arrivi: 7.30; 9; 14.30; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 18 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 18.30 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 19.30. rivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 5 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

A "l'Osservatore,, che parla dopo il Papa

Ieri sera, riportando integralmente, com'era nostro dovere, il passo dell'Allocuzione Pontificia che si riferiva direttamente a noi, abbiamo dichiarato che, per reverenza al Santo Padre, non avremmo, in confronto del passo stesso, ridimostrato come nessuno in Italia, e tanto meno noi, abbia mai compiuto il tentativo di acclimatare il conflitto religioso, connesso all'Action Française.

Nello scrivere a questo modo, non avremmo mai imaginato che l'Osservatore non avrebbe tenuto quel riguardo, che noi ci siamo imposti, continuando invece per conto suo la polemica, come se l'Allocuzione Pontificia non esistesse e come se non fosse evidente il legame del passo di essa con la polemica. Con quella puntualità, che è oramai rituale, e che dimostra come noi abbiamo toccato giusto, l'Osservatore iersera, per conto proprio, ha continuato, sostenendo l'assurda tesi che noi abbiamo confuso atti religiosi e politici. E allora siamo obbligati ancora a rispondere e concludere, per contestare risolutamente a l'Osservatore Romano l'imbroglio che esso ha tentato intorno ai due argomenti da noi trattati.

La Tribuna s'è occupata delle vicende dell'Action française, perchè sono vicende che non possono non interessare tutto il mondo cattolico; e perchè l'atteggiamento religioso si è innestato necessariamente con quello politico, dato che l'Action française è l'organizzazione dei monarchici francesi. Noi abbiamo seguito queste vicende e abbiamo anzi riferito assai meno di quanto si potesse intorno a tutto ciò che è stato pubblicato, anche in relazione a rinunzie e sostituzioni di religiosi francesi. Ciò che importa è che nessuna parola di solidarietà è stata mai pronunciata per contestare il diritto religioso di condannare le opere di Daudet e di Maurras.

Dove la Tribuna ha esercitato, esercita ed eserciterà il suo incontestabile diritto di constatazione e di critica, è nel fissare tutti quegli atti, fatti, episodi, maggiori e minori, con i quali direttive politiche della politica della Chiesa indulgono apertamente all'azione politica socialmassonica; con l'inevitabile conseguenza di indebolire anche l'azione religiosa cattolica, dato che la socialmassoneria è una etica distruttrice, è una mentalità corruttrice, che invece il Fascismo ha affrontato in pieno, non accontentandosi di una pura e semplice legge contro la setta.

Spetta all'Osservatore romano la responsabilità di aver, con artifizio polemico, confuso questo atteggiamento della Tribuna, con informazioni riguardanti gli avvenimenti francesi connessi con l'Action française, per tentare di porre la polemica politica su un terreno discutibilmente religioso. E soltanto a questo artificio noi abbiamo duramente risposto che non noi, ma il Vaticano aveva fatto sentire ad italiani ignari un riflesso delle vicende dell'Action française, togliendo all'ultimo momento, la presenza del Cardinale amato da tutti i napoletani, alle nozze religiose del Duca delle Puglie. Questo non è un atto religioso. E' stato — lo abbiamo detto, lo abbiamo ripetuto, e l'Osservatore ci costringe a ripeterlo al l'indomani dell'Allocuzione Pontificia — piccola politica.

L'opera Nazionale Balilla assorbe l'E. N. E. F.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto Legge in data 20 novembre 1927, il quale stabilisce che lo Ente nazionale per l'educazione fisica degli studenti delle scuole medie è soppresso e le funzioni ad esso attribuite sono affidate all'Opera nazionale «Balilla» per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù.

E' affidata altresì all'Opera nazionale Balilla l'educazione fisica degli alunni delle scuole pubbliche elementari.

Resta fermo, salvo le modificazioni di coordinamento che saranno necessarie, quanto è stabilito dal decreto 15 marzo 1923 circa la facoltà data ai Convitti nazionali, ai Convitti con annessi Istituti pareggiati e alle scuole private di provvedere direttamente all'educazione fisica dei propri alunni, e circa la iscrizione, la frequenza e le prove di educazione fisica e l'esonero dalle stesse degli alunni pubblici e privati.

L'educazione fisica che si impartisse negli Istituti suddetti sarà sottoposta alla vigilanza dell'Opera Nazionale Balilla.

Resta altresì fermo quanto è già stabilito circa gli obblighi fatti agli enti locali.

Nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione è iscritto a cominciare dall'esercizio finanziario 1928-29, un contributo di L. 10.000.000 a favore dell'Opera nazionale Balilla. Per il corrente esercizio finanziario 1927-28 il contributo a favore dell'Opera nazionale Balilla è fissato nella misura di L. 3.000.000.

Il patrimonio e la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'educazione fisica sono devoluti all'Opera nazionale Balilla nello stato in cui si trovano all'atto dell'applicazione del presente decreto.

Gli insegnanti di ruolo di educazione fisica in servizio alla dipendenza dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica saranno assunti dall'Opera nazionale Balilla conservando, agli effetti dello stipendio e del trattamento di quiescenza, la propria anzianità.

Gli impiegati addetti alla Direzione centrale dell'Ente nazionale per l'educazione fisica, qualora non godano di pensione a carico del bilancio dello Stato, saranno assunti dall'Opera nazionale Balilla conservando il loro grado e trattamento giuridico ed economico.

L'Opera nazionale Balilla, per meglio raggiungere gli scopi affidati alla sua attività dal presente decreto, è autorizzata ad istituire una e più Scuole fasciste di magistero per l'educazione fisica, con funzioni e grado di Istituti superiori.

Il Maresciallo Badoglio cittadino onorario della Bessarabia

Ieri sera il Ministro di Romania presso il Quirinale, sig. Lahovary, ha dato un pranzo ed un ricevimento in onore del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, al quale il Podestà di Kiscianau, on. Gh. Pantea, ha consegnato il diploma di cittadino onorario della città ed il documento di proprietà della villa che la popolazione ha voluto gentilmente donargli.

La villa è un vasto e grazioso fabbricato di 14 camere ed ha un parco di 16 mila metri quadrati. Essa è situata nel centro della città di Kiscianau, vicino al Palazzo, nel quale fu firmata l'unione della Bessarabia alla Madre Patria.

Al pranzo hanno partecipato: il Maresciallo Badoglio e Donna Sofia, lo avv. Badoglio, l'on. Gh. Pantea e signora, il colonnello Siciliani e signora, il sig. Penesco e signora, il consigliere di Legazione Costantinesco e signora, l'on. Panaitesco e signora, il colonnello Skeletti e signora, il signor Jurasco, il prof. Porn e l'avvocato Solacolo e signora.

E' seguito un brillante ricevimento al quale sono intervenuti anche: il Ministro Giannini e signora, il prof. Giorgio del Vecchio, il dott. Virginio Gayda e signora, Lucio d'Ambra e signora, Fausto M. Martini e signora, Mario Carli e signora, il cav. Manganella e signora, il capitano Boccacci e signora, il prof. Lugli e signora, Alfredo Signoretti, il segretario di Legazione Vasilestoica e molte altre personalità.

L'on. Pantea ha recato al Maresciallo Badoglio l'omaggio di Kiscianau e lo ha pregato di accettare i due pegni offerti dai nuovi concittadini. L'on. Panaitesco ha porto al condottiero il saluto del Parlamento romeno.

A tutti ha risposto il Maresciallo Badoglio, vivamente commosso, ringraziando per la testimonianza d'affetto datagli dai romeni della Bessarabia ed ha assicurato che il suo attaccamento alla bella e forte regione, di cui oggi l'onora di essere cittadino, non verrà mai meno.

Il Corpo ufficiali degli agenti di P. S. disciolto dal 1° febbraio 1928

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto-legge in data 11 corrente col quale viene dichiarato sciolto, a decorrere dal 1.o febbraio 1928, il corpo degli ufficiali e degli agenti di Pubblica Sicurezza.

Sono pure soppressi l'Ispettorato Superiore di P. S., i Comandi di Divisione, le Compagnie e tenenze dislocate nelle provincie del Regno.

La Divisione speciale di Roma

L'organico degli ufficiali della Divisione speciale della Polizia della Capitale è così stabilito: un colonnello, un tenente colonnello, cinque maggiori, diciotto capitani, venticinque tenenti e dieci sottotenenti.

Il Decreto prescrive che la Divisione speciale di polizia per la Capitale fornirà gli ufficiali occorrenti alle scuole tecniche di polizia e pone gli agenti di P. S. alle dipendenze del questore della Provincia nella quale prestano servizio.

Entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del decreto il Ministro per l'Interno procederà alla nomina degli ufficiali della divisione speciale per la Capitale, scegliendoli, sia tra gli Ufficiali degli agenti di pubblica sicurezza in servizio alla data del presente decreto, sia tra gli ufficiali del R. esercito, in servizio attivo permanente, in congedo, o in posizione ausiliaria, che ne facciano domanda. Ad essi, non sarà conferito grado superiore a quello ricoperto all'atto della pubblicazione del Decreto.

Gli ufficiali di P. S. provenienti dall'Esercito

Gli ufficiali del Corpo degli agenti di P. S. provenienti dal servizio permanente effettivo dell'Esercito potranno, ove lo richiedano, rientrare nell'arma o corpo di provenienza col grado di anzianità che avevano prima del passaggio nel Corpo degli agenti, nei limiti dei posti vacanti nel grado.

E' in facoltà del Ministro per l'interno, previo giudizio insindacabile di apposita Commissione ministeriale presieduta dal Sottosegretario di Stato all'Interno, di trasferire nel ruolo dei funzionari di P. S. e nei limiti dei posti disponibili in ciascun grado da conferire, gli ispettori di seconda classe ed i comandanti di 1.a, 2.a e 3.a classe che ne facciano domanda.

Il trasferimento degli Ispettori nel ruolo dei Funzionari di P. S.

Essi saranno nominati rispettivamente commissari, commissari aggiunti, vice commissari e vice commissari aggiunti, con anzianità iniziale nel nuovo grado; conserveranno, a titolo di assegno personale, soltanto l'eventuale eccedenza dello stipendio di cui fossero forniti, rispetto a quello iniziale del nuovo grado; andranno a prendere posto nel ruolo di anzianità in coda ai funzionari già attualmente investiti dello stesso grado e resteranno in esperimento un anno. Se al termine di tale periodo essi saranno riconosciuti idonei conseguiranno la nomina definitiva, fermo restando che il periodo anzidetto sarà ritenuto valido a tutti gli effetti, sia nei riguardi della promozione che nei riguardi del diritto ad aumenti periodici di stipendio. In caso contrario saranno licenziati ed essi potranno usufruire del trattamento economico previsto in disposizioni di cui appresso.

Il termine per la presentazione delle domande da parte degli ufficiali e degli agenti di pubblica sicurezza provenienti dall'esercito per rientrare nel corpo di provenienza e da parte degli ispettori di 2.a classe e dei comandanti di 1.a, 2.a e 3.a classe per essere trasferiti nel ruolo dei funzionari di P. S. è di giorni 15, decorrenti dalla data di pubblicazione del decreto nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno.

Gli ufficiali del Corpo degli agenti di P. S. che non faranno tale domanda e che abbiano il minimo degli anni di servizio per avere diritto a pensione, saranno collocati in riposo d'autorità e la liquidazione della pensione avverrà secondo le norme in vigore, sulla base dello stipendio attuale, che sarà considerato come effettivamente percepito per la intera durata dell'ultimo triennio.

A favore degli ufficiali stessi sarà computato un aumento di 5 anni sul servizio utile a pensione, tanto agli effetti del compimento del periodo minimo necessario per conseguire il diritto a trattamento di riposo, quanto ai fini della misura dei relativi assegni.

Aumento dei posti di Questore e di Ispettore Generale

I posti di questore e ispettore generale di 2.a classe (grado 6.o) sono aumentati di 5; quelli di commissario capo (grado 7.o) di 5; quelli di commissario (grado 8.o) di 10; quelli di commissario aggiunto (grado 9.o) di 20; quelli di vice Commissario (grado 10.o) di 15; quelli di vice commissario aggiunto (grado 11.o) di 10.

Promozioni dei graduati e delle guardie

In deroga alle disposizioni vigenti per le promozioni a vice-brigadiere, brigadiere e maresciallo di 3.a, 2.a e 1.a classe, il Ministero ha facoltà di promuovere per merito straordinario le guardie, le guardie scelte ed i sottufficiali del grado immediatamente inferiore che se ne dimostrino meritevoli, e sino alla concorrenza di un ventesimo dei posti disponibili.

Al primo corso di abilitazione al grado di vice brigadiere che sarà attuato in applicazione dell'art. 30 del regolamento generale del Corpo, potranno partecipare anche le guardie scelte già brigadieri o vice-brigadieri nel soppresso Corpo della Regia guardia per la P. S. che abbiano superato l'età di anni 35, purchè riuniscano tutti gli altri requisiti richiesti dal menzionato art. 30.

Alle guardie scelte che ricoprirono grado di maresciallo ordinario nel soppresso Corpo della Regia guardia per la P. S. la promozione a vice-brigadiere potrà essere conferita, in deroga alle disposizioni sancite negli articoli 30 e seguenti del regolamento generale del Corpo, su parere della Commissione di cui all'art. 46 del regolamento stesso, previo esame dei precedenti di servizio e di condotta di dette guardie scelte.

Per gli orfani di guerra
La riunione del Comitato Nazionale

Presieduto dal vice presidente on. marchese Nunziante di S. Ferdinando, si è riunito a Palazzo Viminale, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Comitato Nazionale per gli orfani di guerra.

Il Comitato, udite le comunicazioni dell'Ufficio sugli sviluppi dell'assistenza sanitaria e dell'avviamento professionale degli orfani di guerra, ha approvato i conti consuntivi 1925 e 1926.

Ha poi espresso parere sulle proposte di fusione dell'Ente Nazionale dei Commercianti per l'istruzione degli orfani di guerra con l'Opera Nazionale per l'assistenza scolastica e col Patronato Scolastico Nazionale pro orfani di guerra e dell'Ospedale per gli orfani dei contadini meridionali morti in guerra di Lanciano (Chieti) con l'Ospedale Renzetti, con istituzione di una Sezione per orfani di guerra tubercolosi polmonari; sulla proposta di devoluzione del patrimonio del Comitato Nazionale pro Colonie Agricole Sarde; sull'istanza di erezione in Ente morale della Colonia agricola di Borgo Erizzo in Zara. Ha deciso due ricorsi per negata iscrizione di orfani nell'elenco provinciale; ha determinato l'assegnazione al R. Console di Cairo di Egitto e concesso assegnazioni suppletive pel 1927 ai Comitati provinciali di Brescia, Enna, Firenze, Massa, Napoli, Padova, Perugia, Roma, Siena; ha approvato il bilancio 1928 dell'Istituto Nazionale «Principe di Piemonte» e stabilito le assegnazioni di fondi pel 1928 per gli orfani di guerra residenti nella Colonia Eritrea e nelle giurisdizioni consolari di Cette, Lione, Losanna, Lugano, Nizza, Parigi, Spalato, Tolone. Ha adottato provvedimenti per facilitare la costituzione di una Casa di Educazione rurale artigiana per orfani di guerra e figli di grandi Invalidi in Pontevivo (Parma) e concesso sussidi ad enti vari per cure marine nonchè alle seguenti istituzioni: Latteria-Scuola in Mas di Sedico (Belluno), Asilo «Margherita di Savoia» di Altamura, Orfanotrofio «S. Secondo» di Ventimiglia, Istituto salesiano del «Redentore» di Bari, Istituto «Pio IX» di Roma, Istituto «Rosini» di Pozzuoli, Asilo Nazionale orfani marinai di Firenze.

I Cardinali Pietro ed Enrico Gasparri colpiti da grave lutto

Il cardinale Gasparri, segretario di Stato del Pontefice, e suo nipote cardinale Enrico Gasparri, sono stati colpiti da grave lutto per la perdita del rispettivo fratello e zio, signor Orazio Gasparri, morto ieri a notte nella clinica dei «Fate-bene-fratelli» in Roma.

In questa dolorosa circostanza numerosissime condoglianze sono pervenute ai due porporati.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 10.

Soppressione delle marche da bollo "lusso e scambi,,

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. decreto in data 15 dicembre col quale le marche da bollo doppie portanti la leggenda «Tassa di bollo lusso e scambi» da L. 0.10, 0.20, 0.30, 0.40, 0.50, 0.60, 1, 1.50, 2, 2.50, 3, 5, 10, 20, 25 e 30, istituite col Regio decreto 20 marzo 1921 sono dichiarate fuori uso in tutto il Regno con decorrenza dal 1° febbraio 1928.

Coloro che si trovassero in possesso legittimo delle marche da bollo suddette, potranno chiedere agli uffici del registro e bollo il cambio con altre marche da bollo.

Il nuovo Codice penale nel giudizio della Corte d'Appello di Milano

MILANO, 27. — Sotto la presidenza di S. E. Antonio Raimondi si è riunita in assemblea generale la Corte d'Appello di Lombardia la quale, dietro invito del Guardasigilli, ha preso in esame il progetto del nuovo Codice Penale. La Corte, dopo aver nella sua relazione posto in luce il valore del progetto dal punto di vista del senso giuridico che lo anima, del rigore scientifico che lo ispira, e del grande progresso con esso raggiunto dalla scuola penale italiana, passa all'esame dei vari articoli suggerendo qua e là alcune modificazioni e conclude augurandosi che prima dell'entrata in vigore del nuovo Codice siano apprestati i mezzi necessari ad assicurare completa attuazione alle norme in esso sancite circa il regime carcerario e le misure di sicurezza sociale

L'Amministrazione delle carceri e le nuove norme penali

Mentre fervono i lavori di elaborazione e di compimento del nuovo codice penale, il Ministro Guardasigilli va predisponendo gli organi necessari, perchè — a differenza di quello che avvenne per il codice attuale — possa la nuova legge penale ricevere immediata applicazione in tutti i molteplici sistemi di prevenzione e di repressione che essa stabilisce.

Non sono infatti gli istituti di pena soltanto, debitamente trasformati, che occorrono, ma ancora quelli particolarmente destinati all'esecuzione delle diverse misure o garanzie di sicurezza, che la nuova legge — in questo veramente innovatrice — con modernità di criteri scientifici, coordina alle pene principali. Gli istituti per recidivi e per minori delinquenti, le case di custodia e di cura per le persone socialmente pericolose, le colonie agricole e di lavoro penali, i riformatori ed i manicomi giudiziari, costituiscono un complesso imponente di organismi da modificare, creare e governare, come vera profilassi sociale da opporre alla delinquenza.

Provvederà a tale opera, ardua quanto delicata, di giustizia penale esecutiva il nuovo Direttore Generale delle Carceri comm. Albertini, consigliere della Cassazione e Presidente della Sezione di Accusa, che, previo il recente deliberato del Consiglio dei Ministri, l'on. Rocco ha scelto, in sostituzione del benemerito comm. Saltа che lascia l'alto posto per la conseguita promozione a Primo Presidente di Corte d'Appello.

Il nuovo Direttore Generale arriva all'alto posto preceduto dalla fama di ottimo e dotto magistrato e di valente funzionario.

I mezzi di propaganda granaria ed i campi dimostrativi

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente ha avuto luogo una sessione del Comitato permanente pel grano, sotto la presidenza del vice-presidente on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, e presenti tutti i componenti.

Il Ministro ha informato il Comitato sulle attività svolte, da ciascuna Commissione provinciale per la propaganda granaria, nella preparazione e nello inizio della volgente annata agraria; ed in merito il Comitato ha proposto al Governo alcuni rilievi tecnici d'importanza generale e locale. Tra l'altro, si è nuovamente insistito affinchè i campi dimostrativi (che nel corrente anno assommano a circa ottomila nel Regno), più spesso siano relativi alla intera rotazione agraria, localmente più razionale.

In seguito ad osservazioni dell'on.le Belluzzo, il Comitato ha convenuto che taluni mezzi di propaganda siano prevalentemente da concentrare in quelle provincie e zone, nelle quali si realizzano mediamente i minori prodotti unitari di grano, e che segnatamente nella decorsa annata, climaticamente avversa, tale deficienza hanno dimostrata.

Parimenti, a tale criterio si informerà la distribuzione, che attualmente si prepara, di altri settecentocinquanta centri di selezione meccanica delle sementi, da servire dalla semina 1928 in poi.

Dopo la trattazione di questi affari di indole generale, si è deliberato su numerosi affari specifici.

Il Comitato ha dato parere favorevole, ai fini del contributo governativo del 50 per cento, sugli atti di collaudo dello stabilimento per la produzione di sementi selezionate per la Calabria.

Ha esaminato il preventivo per analoghi stabilimenti in Toscana.

Ha dato parere favorevole per la concessione di nuovi e maggiori contributi per la sperimentazione agraria; tra i quali, quelli per la sperimentazione inerente all'impiego della leucite, per sperimentazione di macchine agrarie nazionali, della aratura elettrica, di varietà di mais resistenti alla malattia del carbone, e per studi intorno a malattie del frumento, ed altri.

Ha emesso voto favorevole a che la Stazione sperimentale di risicoltura bandisca, con mezzi finanziari adeguati da conferire dal Governo, due grandi concorsi, uno per estirpatrici e l'altro per trapiantatrici per il riso.

Il Comitato poi, è stato investito di proposte di modificazioni tecniche per i venturi concorsi per la Vittoria del grano, e le ha discusse e approvate; ha ammesso a questi concorsi anche gli agricoltori della Tripolitania; ha accolto la proposta di massima di bandire un concorso per trattori nazionali da collina: ed ha trattato preliminarmente altre questioni, relative ad incoraggiamenti speciali per la maggiore estensione dei prati artificiali del Mezzogiorno; ad incoraggiamenti per la calcitazione dei terreni.

L'on. Mussolini, Presidente del Comitato, non potè, per altri impegni, presenziare e presiedere, come aveva disposto, la tornata del giorno 21; e pertanto il 24 corrente l'on. Belluzzo, in speciale udienza del Capo del Governo, gli riferì ampiamente sui lavori della importante sessione del Comitato stesso.

Il Capo del Governo dette la propria approvazione alle proposte concrete del Comitato; mentre delegò all'on. Belluzzo l'ulteriore corso delle altre segnalazioni e proposte, per più preciso studio e concretazione.

Il varo a Trieste del sommergibile "Marcantonio Colonna,,

TRIESTE, 27. — In forma privatissima si è svolto nel cantiere navale triestino di Monfalcone il varo del sommergibile *Marcantonio Colonna*, gemello del *Vettor Pisani*, sceso nello stesso scalo nei primi giorni di questo mese. Sullo scalo lasciato libero da questi due sommergibili ne verranno tra breve impostati altri due del tipo *Fratelli Bandiera*, e si confida che anche gli altri scali che tra breve rimarranno disponibili per i vari di navi mercantili potranno essere occupati da navi da guerra della nostra Marina. Questa fiducia è avvalorata dal fatto che, in considerazione dei magnifici risultati conseguiti in queste prime costruzioni del Cantiere di Monfalcone, il Governo Nazionale vorrà ordinare ai cantieri della nostra regione una parte non piccola delle navi era in progetto, sia per prevenire la crisi che, malgrado tutto, si sta delineando per questa massima industria nostra, sia per quel giusto equilibrio auspicato nella ripartizione delle ordinazioni fra i cantieri delle varie regioni d'Italia.

Il Principe Ereditario a Torino

TORINO, 27. — Ieri sera ha fatto ritorno a Torino il Principe di Piemonte.

Il conte Suardo assume il comando della 13. Legione "Pietro Poli,,

BERGAMO, 27. — Ieri nella Caserma della Milizia «Camozzi» il console on. conte Suardo ha tenuto gran rapporto agli ufficiali della 13.a Legione «Pietro Poli» di cui ha assunto il comando.

Il conte Suardo ha elevato un inno all'Esercito e al generale degli Alpini Gazagne, presente alla colazione; quindi ha tributato un vivo elogio al Prefetto, al segretario federale e al Podestà per l'opera da essi proficuamente svolta a vantaggio della città e della provincia. Dopo avere inviato un deferente saluto al console della 14.a Legione comm. Marconi, il conte Suardo ha chiuso il suo dire inneggiando a S. M. il Re, al Duce, all'Esercito ed alla Milizia.

Il Natale fiumano

SALO', 27. — Ieri, alle 11, è stato celebrato in Duomo con una Messa solenne il Natale di Fiume. Hanno assistito al rito il Comandante Gabriele d'Annunzio, il generale Graziani, il generale della Milizia Mazzoni, i consoli Host-Venturi e Rossi, il segretario federale Dugnani.

✦✦✦

MILANO, 27. — Un folto gruppo di volontari di guerra si è recato ieri al monumento delle Cinque Giornate a deporre una corona di alloro in ricordo dei legionari fiumani che diedero la vita per la città olocausta.

La Bulgaria chiederebbe un prestito all'Italia

MILANO, 27. — Una corrispondenza da Sofia del *Corriere della Sera* dà notizia di un accenno comparso nei giornali bulgari di ieri, e con vistosi titoli, riguardanti l'eventualità che la Bulgaria si rivolga all'Italia per un prestito.

L'accenno è basato sulle informazioni mandate in questi giorni all'*Information* e al *Manchester Guardian* dai rispettivi corrispondenti da Ginevra.

Il primo comunica di avere appreso che la Bulgaria avrebbe ricevuto più favorevoli offerte di prestito da finanziari italiani.

Il secondo scrive che negli ambienti francesi allarmati per l'eventualità di un ricorso della Bulgaria all'Italia, si sarebbe propensi ora a favorire assai più le richieste bulgare, nel senso di non insistere per il mutamento della Banca Nazionale, e che negli ambienti ginevrini si aggiungeva che la Bulgaria giocando così sulle preoccupazioni francesi per la politica balcanica dell'Italia giuocherebbe al tempo stesso sulle preoccupazioni italiane, facendo balenare al nostro paese il dubbio che essa possa gettarsi in braccio agli Jugoslavi.

A queste voci, scrive il corrispondente del *Corriere della Sera*, che dimostrano ancora una volta la fertile mentalità di certi circoli per creare malintesi e sospetti tra le nazioni, contrasterebbe una terza informazione pure da Ginevra al *Times*, nel senso che il delegato inglese Niemayer avrebbe dichiarato che il Comitato finanziario, definiti tre o quattro punti, spera di poter presto presentare un piano concreto relativamente al prestito.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 74,80 - fine 75 — Consolidato 5 % cont. 84,60 - fine 85,20 — Littorio 84,35 — Venezie 3,50 % 73,50 — Buoni del Tesoro Novennali 1931 90,10 — Buoni del Tesoro Novennali 1934 88,70 — Banca d'Italia 2390 — Istituto Credito Fondiario 425 — Commerciale 1256 — Credito Italiano 818 — Banco di Roma 109 — Istit. Credito Marittimo 514 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 680 — Tramways 463 — Navigazione 527 — Libera Triestina 340 — Cosulich 185 — Nav. Alta Italia 42,50 — Snia-Viscosa 195 — Sole de Chatillon 153 — Varedo 65 — Elba 46 — Metallurgica 130 — Ilva 136 — Montecatini 209 — Monte Amiata 383 — Ansaldo 107 — Fiat 390 — Valdarno 180 — Seso 118,50 — Terni 435 — Sip 148 — Tirso 222 — Gas di Roma 702 — Unes 107 — Azoto 192 — Elettrochimica 83 — Forni Elettrici 95 — Distillerie 155 — Zuccheri Romani 142,50 — Eridania 885 — Molini Pantanella 249 — Oleifici 82 — Bonifiche Ferraresi 423 — Fondi Rustici 207 — Immobiliari 730 — Beni Stabili 598 — Imprese Fondiarie 103 — C. F. Regionale 106 — Aedes 10,20 — Risanamento 1024 — Acqua Marcia 2310 — Condotte d'Acqua 565 — Serino 560 — Palermo 460 — Spalato 225 — Isonzo 96 — Marconi's Wireless 170 — Assicuraz. Vita 905.

CAMBI: Parigi 74 1/2 - 74,60 — Londra 92,47 1/2 - 92,50 — New York 18,92 - 18,93 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3,50 % 74,80 — Consolidato 5 % 85 — Littorio 83,25 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1255 — Credito Italiano 818 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 517 — Meridionali 680 — Mediterranea 410 — Costruzioni Venete 235 — Rubattino 531 — Libera Triestina 353 — Cosulich 135 — Coton. Cantoni 3540 — Coton. Veneziano 229 — Cascami Seta 863 — Tessuti Stampati 382 — Linificio Canap. Nazionale 454 — Man. Coton. Meridionali 41 — Man. Tosi 366 — Snia 194,50 — Unione Manifatture 450 — «Ilva» 146 — Metallurgica Italiana 134 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 209 — Off. Mecc. Breda 111 — Automobili Fiat 390 — Automobili Isotta 187 — Automobili Bianchi 50 — Off. Mecc. Miani 45,50 — Officine Mecc. Reggiane 42 — Adriatica di Elettr. 333 — Edison 689 — Viscosa 960 — Marconi 175 — Acciaierie Terni 435 — Distillerie Italiane 151 — Industrie Zuccheri 527 — Raffineria L. L. 555 — Petroli d'Italia 59 — Pirelli 699 — Fondi Rustici 206 — Beni Stabili, Roma 591 — Eridania 870 — Esp. Italo-Americana 469 — Brasiliani 232.

CAMBI: Parigi 74,55 — Londra 92,43 — New York 18,9325 — Belgio 2,6525 — Olanda 7,655 — Pesos oro 18,43 — Svizzera 365,85 — Berlino 4,525 — Spagna 317 — Bukarest 11,77 — Vienna 2,68 — Praga 56,25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 74,30 — Consolidato 5 % 85,05 — Littorio 84,00 — Banca d'Italia 2390 — Banca Commerciale Italiana 1254 — Credito Italiano 820 — Banco Roma 108 — Aedes 9,90 — Meridionali 680 — Mediterranea 405 — Rubattino 591 — Lloyd Sabaudo 285 — Snia 195 — Eridania 880 — Raffineria L. L. 555 — Industrie Zuccheri 522 — Acciaierie di Terni 435 — Molini Alta Italia 468 — Semolerie 646 — Silos 700 — Fiat 392 — Beni Stabili 593 — Libera Triestina 346.

CAMBI: Parigi 74,36 — Londra 92,42 — New York 18,925 — Svizzera 366,25 — Spagna 317,40.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 78 — Magona d'Italia 686 — Fonderia 430 — Elba 46 3/4 — Monte Amiata 384 — Meccaniche 100 — Valdarno 143 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 94 — Self 279 — Birra Paszkowski 19 1/2 — Conserve Torrigiani 11,50 — Scia 60 — Testi 80 — Fondiaria Incendio 614 — Fondiaria Vita 904.

CAMBI: Parigi 74,56 — Londra 92,52 1/2 — New York 18,94,40 — Belgio 265 — Berlino 4,53 1/2 — Svizzera 366,25.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 75 — Consolidato 5% 85,90 — Prestito Venezie 73 — Buoni Novennali 88 — Banca d'Italia 2398 — Banca Comm. Ital. 1263 — Credito Italiano 827 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 107 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 670 — Rubattino 551 — Terni 435,50 — Risanamento 1032 — Beni Stabili 508 — Cotoniere Meridionali 43,50 — Società Meridionale Elett. 307 — Grandi Alberghi 100 — Acquedotto Napoli 557 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 74,60 — Inghilterra 92,50 — Stati Uniti d'America 18,93.

Munito di tutti i conforti religiosi, spegnevasi santamente in Siena il 25 corrente alle ore 2 il

Prof. Gr. Uff.

PASQUALE COPPA ZUCCARI

I fratelli G. Uff. ORAZIO con la moglie CECILIA DEI CONTI VANNICELLI CASONE, Avv. LUIGI con la moglie nobildonna FRANCESCA FIORELLI, la sorella nobildonna LUCREZIA VEDOVA SAVINI nè danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata a Città Sant'Angelo (Pescara) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. Valga la presente di partecipazione.

Città Sant'Angelo, 25 dicembre 1927.

Il 23 corr. alle ore 2, in Rocca S. Giovanni (Chieti), spegnevasi la cara esistenza del

Comm. DOMENICO COLIZZI

Ne dànno addoloratissimi il triste annunzio, il figlio Cav. LUCA, con la moglie SOFIA SPEZIOLI, il genero Dott. FILIPPO CIONCI ed i nipoti.

La presente valga di partecipazione.

Rocca S. Giovanni (Chieti), 24 dicembre 1927.

Il giorno 25 corrente, cessava di vivere a Perugia il

Cav. Avv.

RICCARDO GRASSETTI

La figlia dott.sa GABRIELLA ne dà il tristissimo annunzio.

Perugia, 26 dicembre 1927.

La cara salma verrà trasportata a Matelica (Marche) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri TORELLI LUIGI - Perugia Via Oberdan n. 14 - Telef. inter. 2-29

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore capo